

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, 22 dicembre 2015

n. 166



Attualità

Parigi: storico accordo sul clima

Il primo grande accordo multilaterale del ventesimo secolo, ambizioso ed equilibrato, definisce un piano d'azione globale che mette il mondo sulla buona strada per evitare pericolosi cambiamenti climatici, contenendo il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C.

L'accordo è il coronamento di anni di sforzi della comunità internazionale per arrivare a un accordo multilaterale universale sui cambiamenti climatici.

A pag. 6

Consiglio europeo del 17 – 18 dicembre 2015

Bruxelles spinge per Unione bancaria, ma Berlino frena

Tusk, non riposare su allori. Merkel, no a assicurazione depositi

Il completamento dell'Unione bancaria, l'impianto pensato dall'Ue dopo la crisi finanziaria per rompere il circolo vizioso tra Stati che vanno in crisi per salvare banche in crisi, slitta a data da destinarsi. **A pag. 2**

A tutti i nostri lettori un caro augurio di un Felice Natale e di un Nuovo Anno ricco di opportunità

Sommario

➤ Attualità	pag. 2	➤ Eventi	pag. 26
➤ Programmi, Bandi, Finanziamenti	pag. 18	➤ Notizie dal Por Fesr Marche	pag. 27
➤ Giovani	pag. 23	➤ Europa: notizie dalle Marche	pag. 29

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino l'11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722.303577 Fax 0722.373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile Maria Carbone – Responsabile scientifico - Condirettore Marcello Pierini
Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carcianelli, Enrica Pierini, Gaia Pandolfi



Attualità

Consiglio europeo del 17 – 18 dicembre 2015

Bruxelles spinge per Unione bancaria, ma Berlino frena

Tusk, non riposare su allori. Merkel, no a assicurazione depositi

Il completamento dell'Unione bancaria, l'impianto pensato dall'Ue dopo la crisi finanziaria per rompere il circolo vizioso tra Stati che vanno in crisi per salvare banche in crisi, slitta a data da destinarsi. Fermamente contraria al terzo e ultimo pilastro, cioè lo schema comune di assicurazione dei depositi, la Germania ha di fatto tirato il freno a mano al progetto studiato anche per tutelare al massimo i risparmiatori quando una banca fallisce, in modo che i correntisti più deboli non ci rimettano nemmeno un euro. Ma l'Italia, sostenuta anche da Francia e Portogallo, è intenzionata a dare battaglia, incoraggiata dal presidente del Consiglio Ue Donald Tusk che invita i leader a "non sedersi sugli allori".

L'Unione bancaria, fortemente sostenuta anche dal presidente della Bce Mario Draghi, ha finora creato la supervisione unica (in capo proprio alla Bce) per prevenire le crisi degli istituti, e il meccanismo di risoluzione unico che gestisce il loro fallimento in modo 'ordinato' e senza soldi pubblici, affinché a rimetterci siano le banche stesse e non i semplici correntisti. La risoluzione unica ha avviato l'ormai noto 'bail-in', cioè il salvataggio delle banche con soldi di azionisti e obbligazionisti.

Per mettere totalmente in sicurezza il sistema bancario ed evitare che scarichi i danni su Stato o risparmiatori, manca ora solo il terzo elemen-

to per garantire tutti i depositi sotto i 100mila euro nel caso una banca fallisca. Oggi, grazie ad una direttiva europea, essi sono comunque garantiti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (quello con cui il Governo italiano avrebbe voluto salvare le 4 banche). Ma questi potrebbero non bastare se a fallire fosse una grande banca o più banche insieme. Per questo la Commissione Ue ha presentato lo 'schema di assicurazione dei depositi' che prevede di mettere in comune, progressivamente, i fondi nazionali per crearne uno unico entro il 2024.

Angela Merkel però ribadisce il 'no' già espresso dal suo ministro Schauble all'Ecofin: "La posizione della Germania sullo schema di assicurazione depositi è ben nota, ma la ripeto: non vogliamo la comunitarizzazione dei depositi". L'Italia e i suoi alleati invece spingono la proposta cercando anche, senza successo, di inserirla nelle conclusioni del vertice Ue. Ma la Merkel è riuscita di nuovo a tagliarla fuori, come già fatto nel vertice di ottobre.

La proposta di Bruxelles ora finisce sul tavolo della presidenza olandese, che parte da gennaio. Il rischio è che il ministro delle finanze olandese nonché presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem, che sostiene la Germania, lo tenga fermo o lo annacqui al massimo, a meno che Italia e Francia non puntino i piedi.

Renzi a Merkel, "non dire che doni sangue alla Ue"

L'Italia deve "uscire dalla cultura della subalterità" in Europa. Non si può e non si deve stare zitti di fronte ad una Ue a guida tedesca, che usa pesi e misure diverse. Nel secondo giorno del vertice, Matteo Renzi affronta di petto Angela Merkel. "Non potete raccontarci che state donando il sangue all'Europa, cara Angela", è il

passaggio cruciale del "vivace scambio" tra il premier e la Cancelliera, durante il quale sono emerse le divisioni profonde tra Roma e Berlino dal Nord Stream alle banche, dai migranti alla Russia.

"Non è la prima volta che abbiamo opinioni diverse, ma alla fine troviamo un accordo", cerca

di smorzare i toni Frau Merkel. Tuttavia, resta quella frase sprezzante, pronunciata da Renzi, dopo che la leader tedesca aveva ribadito gli sforzi dell'economia tedesca a favore della Ue. Che per Renzi non sono disinteressati. Sin dal primo momento l'ultimo summit dell'annus horribilis della Ue è stato segnato dalla forte iniziativa del premier, determinato a fare di questa riunione un Consiglio "combattuto", di discussione "aperta, vera". Una cosa "mai vista prima", come sintetizza lo stesso Renzi lasciando Bruxelles.

Già ieri, ai colleghi del Pse, Renzi aveva detto no a un'Europa a guida tedesca, che pensa solo all'austerità, trascurando la crescita e l'occupazione. Oggi, è andato avanti. Nella sua spinta per una Europa più sociale, più attenta alle esigenze dei cittadini, Renzi ha trascinato anche altri leader come il francese Hollande ma anche il portoghese Costa, il greco Tsipras e il bulgaro Borissov. Un impulso forte, molto politico, che sembra cominci a dare i primi frutti.

Al momento del dibattito sull'Unione energetica Renzi ha messo sul tavolo il controverso raddoppio del gasdotto Nord Stream - joint venture di Gazprom con tedeschi e olandesi - che "si sta facendo passare alla chetichella" dopo che la Commissione ha bocciato il South Stream perché violava le regole del terzo pacchetto sull'energia, che impongono di diversificare le fonti e ridurre la dipendenza dal gas russo. Con l'Italia, non solo i paesi dell'est tradizionalmente anti-russi ma anche Bulgaria, Romania e Grecia. "Per la prima volta - dice Renzi, anche in inglese ai cronisti stranieri - Germania e Olanda non si sono trovati in maggioranza. Ora la palla è nelle mani della Commissione".

E sul completamento dell'Unione bancaria Renzi ha chiesto a Merkel perché la Germania non voglia lo schema di assicurazione dei depositi, stoppato a ripetizione da Schaeuble. Sul tema delle banche, pochi minuti dopo la bocciatura della mozione di sfiducia a Maria Elena Boschi, il premier è stato durissimo anche col Commissario Jonathan Hill. "Lunari le sue parole quando dice che è stata l'Italia a decidere. Abbiamo una sua lettera e abbiamo fatto ciò che ci ha detto la Commissione".

Nel mirino, sostanzialmente, il doppio standard delle istituzioni europee. Che emerge anche nel rapporto con la Russia. Da una parte ("con dubbio gusto") si cerca di rinnovare in automatico le sanzioni, dall'altra si chiede il sostegno di Mosca in Siria e Libia e dall'altra ancora si riconferma la dipendenza da Gazprom per il gas che dovrebbe passare nel Nord Stream 2, peraltro quando il primo non è neppure ancora arrivato alla piena capacità.

Le parole di Renzi lasciano il segno, soprattutto nel palazzo della Commissione europea. Dove si cerca di ridimensionarne l'impatto. "E' giovane, impetuoso, col sangue che ribolle" minimizza una fonte di alto livello ricordando che "non è la prima volta che fa i suoi show contro la Commissione" e sostenendo che "nessuno reagisce" perché "fa parte del gioco". Dall'altra parte della strada, ai piani alti del Consiglio, invece si osserva che "gli interventi di Renzi sono stati molto utili", in tutti i campi. A cominciare da quello energetico perché Nord Stream "è chiaramente contro l'interesse strategico della Ue" e "certamente Angela Merkel non ne è il promotore".

Consiglio europeo: discussione su Guardia di frontiera Ue. Ricollocamento rifugiati, il piano non funziona

“Senza il controllo delle frontiere esterne falliremo come comunità politica”. Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo, nel corso della conferenza stampa tenuta nella notte a chiusura della prima giornata del vertice Ue, ha insistito su questo tema. Dopo la prima giornata di colloqui, ha osservato il politico polacco, “si può essere un po' più ottimisti, perché tutti i leader hanno deciso di proteggere Schengen. In questo contesto, abbiamo concordato di esaminare rapidamente la proposta della Commissio-

ne europea di rafforzare le frontiere esterne dell'Unione, compresa l'idea della Guardia costiera e di frontiera europea”. Tema, questo sponsorizzato dalla cancelliera tedesca Merkel ma avversato da vari Paesi, fra cui Polonia e Ungheria. Il premier olandese Rutte, che dal 1° gennaio assumerà la presidenza di turno del Consiglio dei ministri Ue, si è impegnato a portare avanti il dibattito e, se possibile, giungere a una decisione entro fine giugno. Italia e Grecia lamentano invece che il piano di ricollocamento

di 160mila rifugiati presenti nel loro territorio non sta dando risultati: i soli 184 ricollocamenti finora attuati sono apparsi come un segnale che questa linea strategica "non sta dando gli effetti desiderati". Resta poi in sospeso l'accordo con

la Turchia: soldi in cambio di campi di accoglienza per i rifugiati. Nel corso della giornata si è svolto un incontro fra il premier di Ankara Davutoglu e alcuni Paesi per concordare ulteriori passaggi.

Cameron vede un accordo con l'UE nel 2016 ma scetticismo in Gb

David Cameron è fiducioso. Il premier britannico dopo ore di negoziati difficili e spesso sul punto di rottura a Bruxelles vede il raggiungimento di un accordo sul rimpatrio dei poteri dall'Ue l'anno prossimo e si apre la possibilità di tenere nel Regno Unito il referendum sulla 'Brexit' forse già a giugno.

Ma a Londra prevale un certo scetticismo sulla reale sostanza del cambiamento nelle relazioni con l'Unione che il governo sarà in grado di ottenere, non solo da parte degli euroscettici ma anche del leader laburista, Jeremy Corbyn. "Abbiamo molto lavoro duro da fare", ha affermato il primo ministro dicendosi "fiducioso che troveremo soluzioni e non compromessi su tutte le quattro aree delle proposte fatte" e arrivando a dichiarare che l'anno prossimo ci sarà il "cambiamento fondamentale" nelle relazioni tra Gran Bretagna e Ue, derivante per l'appunto dal raggiungimento di un accordo a Bruxelles, che farebbe da preludio al voto degli elettori sulla permanenza del Paese nel 'club' dei 28.

Secondo il Guardian, le prime due date in cui si potrebbe tenere il referendum sulla 'Brexit' sono il 9 e il 16 di giugno. Segnali positivi arrivano anche dal presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, che si dice ottimista sulle trattative e afferma che si cercherà un compromesso sulle richieste di Cameron al vertice di febbraio dove presenterà una proposta di sintesi. Ma secondo Tusk la questione dei limiti all'accesso ai benefit del welfare britannico resta la "più delicata" e da parte europea "non molleremo su libertà di movimento

e discriminazioni". E proprio questo ha alimentato nel Regno le critiche degli euroscettici a un Cameron visto come in realtà rinunciatario e pronto a troppi compromessi pur di strappare un accordo.

Lo stesso leader laburista Corbyn ha affermato che in sole sei settimane, da qui al prossimo vertice dei leader europei, non ci potranno essere risultati sostanziali. Non solo, ha ribadito che mettere un limite ai benefit per gli immigrati dall'Ue, come vorrebbe il leader tory, sarebbe una vera e propria forma di discriminazione. Come se non bastasse **si mette di traverso anche la stampa filo-conservatrice e popolare**. Secondo alcune testate, tra cui il Daily Telegraph e il Sun, sarebbero centinaia di migliaia in più i lavoratori europei nel Regno Unito: un motivo di imbarazzo per Cameron che ha promesso (invano) di ridurre la crescente immigrazione. A rivelarlo è stato il think tank National Institute of Economic and Social Research (Niesr) che si era rivolto all'agenzia delle entrate britannica, il cosiddetto 'Hmrc', per avere i dati completi sugli iscritti alla previdenza sociale nel Regno, necessaria per poter lavorare nel Paese o richiedere benefit. Il rifiuto da parte dell'agenzia a fornire queste informazioni è stato spiegato col fatto che potrebbero influenzare le trattative tra Gran Bretagna e Ue.

Secondo i dati dell'Ufficio nazionale di statistica, negli ultimi quattro anni sono arrivati 760mila immigrati europei. Ma nello stesso periodo le domande di registrazione alla previdenza sociale sono state 1,9 milioni.

Alta tensione al Consiglio europeo di dicembre

di Franco Chittolina

Era l'ultima occasione dell'anno per i Capi di Stato e di governo europei riuniti nel Consiglio europeo a Bruxelles la settimana scorsa. C'era motivo di sperare che dopo il dramma degli at-

tentati terroristici a Parigi di novembre e i brividi provati in occasione della vicenda elettorale francese, dopo il perdurare della crisi medio-orientale con la pericolosa tensione tra Russia e

Turchia, l'irrisolta questione della riallocazione dei migranti nell'Unione Europea e la prospettiva della minacciata uscita del Regno Unito dall'UE, la saggezza finalmente prevalesse e si trovassero soluzioni condivise, anche se solo parziali o provvisorie.

Purtroppo non è andata così. A Bruxelles sono volati gli stracci, con toni inusuali in quei Palazzi. Si è particolarmente distinto in questo esercizio il nostro Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che ha colto l'occasione per ricordare a tutti, e alla Germania in particolare, le politiche dei due pesi e delle due misure a seconda del potere che alcuni Paesi esercitano in ambito comunitario. Un messaggio inviato senza tanti complimenti alla Cancelliera tedesca alla quale Renzi ha ricordato come la Germania non abbia dato il sangue per l'Europa.

Le divergenze sul tavolo erano molte, dal contenzioso aperto sull'unione bancaria europea all'auspicata revisione delle sanzioni alla Russia, con le collegate scelte in materia di approvvigionamento energetico; dall'avvio dell'esame delle richieste britanniche per rimanere nell'UE fino al tema caldo dei migranti, del loro controllo alle frontiere esterne dell'UE e della loro redistribuzione all'interno dell'UE.

Sul versante delle banche si trascina da tempo il completamento dell'unione bancaria: manca all'appello l'intesa sulla garanzia sui depositi in caso di fallimento, una misura sollecitata dalla Banca centrale europea ma non gradita alla Germania che teme di dover pagare un conto troppo alto per le banche altrui e che già aveva preteso, e ottenuto, che dalla sorveglianza della Banca centrale europea venissero esentate le banche regionali tedesche, tra tutte quelle più a rischio in Germania.

Ma è sul tema dei migranti che la tensione è salita: Matteo Renzi aveva qualche buona ragione per non incassare senza rispondere la decisione della Commissione – attribuita alle pressioni tedesche – di dichiarare in infrazione l'Italia, insieme con la Grecia, per non aver identificato con rigore i migranti giunti sul proprio territorio, che è anche territorio europeo. Alle difficoltà, ricordate da Renzi, di procedere a tale controllo nelle condizioni di permanente emergen-

za rappresentata dai continui drammatici sbarchi veniva opposto il sospetto – se non addirittura l'accusa – che tale inadempienza fosse motivata dalla volontà di liberarsi dei migranti non identificati, consentendogli di muoversi liberamente verso altri Paesi dell'UE, in contrasto con quanto prevede attualmente l'Accordo di Dublino. E sull'argomento aveva buon gioco Renzi a ricordare ai suoi accusatori che dopo mesi dalla decisione di redistribuire sul territorio europeo 160.000 migranti, appena 200 erano stati collocati e che tutti gli accordi andavano rispettati.

Così il tema drammatico dei flussi migratori veniva deviato verso un mini-vertice con una decina di Paesi, con la partecipazione della Turchia – assente l'Italia – e rinviata a giugno prossimo la proposta della Commissione di creare una polizia europea di frontiera, misura sicuramente problematica ma anche un modo per proteggere Schengen e temperare le rigidità delle sovranità nazionali, ancora ossessionate dalla mitica difesa del "patrio suolo".

I media italiani, soli in Europa, hanno molto enfatizzato il presunto duello Renzi-Merkel, chiedendosi se l'Italia abbia usato toni opportuni e soprattutto utili per l'Italia e per l'Europa. E' difficile escludere che alcuni toni di Renzi rispondano a esigenze di politica interna, in un momento di leadership a rischio di appannamento: è regola antica della politica portare l'attenzione sul nemico per fare velo alle difficoltà interne di un Paese. Ma questo non spiega tutto: Renzi aveva dalla sua alcune buone ragioni e ha cercato di farle valere, anche alzando la voce, come è suo costume, e sollevando critiche fondate sulla lentezza con cui si muove l'Europa e su un'interpretazione "surreale" di regole pur convenute. Resta il fatto che l'Italia, da tempo "sotto schiaffo" in Europa, non può per questo prendere a schiaffi proprio la Germania, che dell'Europa è il Paese leader, del quale l'Italia ha bisogno se vuole contare nell'UE e muoversi verso un'Unione politica come sarebbe nella nostra tradizione europeista e nelle dichiarazioni, pur altalenanti e non prive di contraddizioni, della Germania.

Storico accordo sul clima a Parigi

Il primo grande accordo multilaterale del ventesimo secolo, ambizioso ed equilibrato, definisce un piano d'azione globale che mette il mondo sulla buona strada per evitare pericolosi cambiamenti climatici, contenendo il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C.

L'accordo è il coronamento di anni di sforzi della comunità internazionale per arrivare a un accordo multilaterale universale sui cambiamenti climatici. A seguito della partecipazione limitata al protocollo di Kyoto e della mancanza di un accordo a Copenaghen 2009, l'Unione europea ha costruito un'ampia coalizione di paesi sviluppati e in via di sviluppo con obiettivi ambiziosi che hanno plasmato il risultato positivo della conferenza di Parigi.

L'accordo di Parigi dice chiaramente a investitori, imprese e responsabili politici che la transizione globale alle energie pulite non è un fenomeno transitorio, e che bisogna distogliere risorse dai carburanti fossili inquinanti.

Il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha dichiarato: "Il mondo oggi è unito nella lotta ai cambiamenti climatici. Questo accordo è un'ancora di salvezza, una delle ultime possibilità di consegnare alle generazioni future un mondo più stabile, un pianeta più sano, società più eque ed economie più prospere.

È un accordo solido, e guiderà il mondo nella transizione globale verso l'energia pulita. L'accordo segna anche un successo per l'Unione europea. Siamo da tempo il leader globale nell'azione per il clima, e l'accordo di Parigi riflette la nostra ambizione a livello mondiale. Vorrei ringraziare il capo negoziatore dell'UE, il Commissario Miguel Arias Cañete, e la sua squadra che hanno lavorato giorno e notte per raggiungere questo risultato e per dare all'UE un ruolo centrale nei negoziati. Sono fiero di tutti voi".

Il Commissario per l'Azione per il Clima e l'energia Miguel Arias Cañete ha dichiarato: "Questo accordo è una grande vittoria per l'Europa e, cosa ancor più importante, per la comunità internazionale. L'Europa è stata alla testa degli sforzi messi in campo a Parigi per raggiungere un accordo globale ambizioso e giuridicamente vincolante. Abbiamo costruito alleanze, e altri hanno aderito. I nostri obiettivi principali – un obiettivo di lungo periodo, i cicli di revisione

ogni cinque anni e la trasparenza – sono tutti nel nuovo accordo. L'accordo riconferma inoltre l'impegno globale di continuare a sostenere chi ha bisogno. Ci siamo riusciti. Adesso bisogna realizzare quel che è stato promesso. L'Europa continuerà a guidare la transizione globale verso la diminuzione delle emissioni di carbonio".

L'accordo sul clima di Parigi

L'accordo sui cambiamenti climatici di Parigi è un ponte tra le politiche odierne e la neutralità climatica entro la fine del secolo. A Parigi i governi hanno trovato l'accordo su ambizione, impegno e solidarietà.

Ambizione: i Governi hanno concordato l'obiettivo a lungo termine di mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali, e di cercare di limitarlo a 1,5°C, soglia che ridurrebbe in modo significativo i rischi e le ripercussioni dei cambiamenti climatici.

L'accordo chiede che le emissioni globali raggiungano il picco il più presto possibile, riconoscendo che i paesi in via di sviluppo avranno bisogno di tempi più lunghi, e che vengano poi ridotte velocemente avvalendosi delle migliori conoscenze scientifiche disponibili. Prima della conferenza e durante il suo svolgimento i paesi hanno presentato piani d'azione nazionali sul clima per la riduzione delle emissioni. Il contributo complessivo dei 185 piani nazionali presentati prima della conferenza non è sufficiente per contenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C entro la fine del secolo, ma l'accordo traccia la strada per raggiungere l'obiettivo.

Impegni: per realizzare la loro ambizione comune, i Governi hanno concordato di incontrarsi ogni 5 anni per stabilire obiettivi ancor più ambiziosi come richiesto dalla scienza. Hanno anche accettato di informare gli altri Stati e il pubblico sui progressi verso gli obiettivi stabiliti, per garantire la trasparenza e il controllo. Ogni cinque anni sarà fatto il punto sulla situazione globale, e grazie a un solido sistema di trasparenza e responsabilità saranno monitorati i progressi verso l'obiettivo a lungo termine.

Solidarietà: l'UE e gli altri paesi sviluppati continueranno a sostenere l'azione per il clima per ridurre le emissioni e rafforzare la resilienza ai

cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo. Gli altri paesi saranno incoraggiati a fornire, o continuare a fornire, questo tipo di sostegno su base volontaria. Ai paesi in via di sviluppo sarà dato in permanenza un migliore sostegno internazionale per l'adattamento. I paesi sviluppati intendono mantenere il loro impegno collettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno fino al 2025, quando sarà fissato un nuovo obiettivo collettivo.

Perdite e danni

L'accordo di Parigi contiene inoltre un articolo a sé stante che affronta la questione delle perdite e dei danni associati alle ripercussioni dei cambiamenti climatici. Gli Stati riconoscono inoltre la necessità di cooperare e di migliorare la comprensione, l'azione e il sostegno in aree

quali i sistemi di allerta precoce, la preparazione alle emergenze e l'assicurazione del rischio.

Programma d'azione Lima-Parigi

Il programma d'azione Lima-Parigi, un'iniziativa della Presidenza francese e della Presidenza peruviana di COP che ha l'obiettivo di catalizzare l'azione di tutti gli stakeholder, ha portato sulla scena internazionale un numero senza precedenti di esponenti di paesi, città, imprese e società civile per accelerare l'azione per il clima cooperativa a sostegno del nuovo accordo. L'iniziativa ha dimostrato che il mondo è pronto a catalizzare gli sforzi nell'azione per il clima ancor prima che l'accordo di Parigi entri in vigore nel 2020. Durante le due settimane della conferenza sono state fatte importanti comunicazioni e presentate numerose iniziative innovative.

Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione: relazioni sui progressi compiuti in Grecia, Italia e nei Balcani occidentali

La Commissione ha pubblicato tre relazioni sui progressi compiuti nell'attuazione delle misure volte ad affrontare la crisi dei rifugiati e dei migranti in Italia, in Grecia e lungo la rotta dei Balcani occidentali. Le relazioni valutano i progressi compiuti per quanto riguarda i punti di crisi e il meccanismo di ricollocazione in Italia e in Grecia e le misure previste dalla dichiarazione dei leader adottata dopo la riunione dei leader dei paesi sulla rotta dei Balcani occidentali tenutasi il 25 ottobre.

L'Agenda europea sulla migrazione prevedeva un approccio globale alla gestione dell'immigrazione, fra cui una serie di misure immediate per affrontare la crisi migratoria nel Mediterraneo. La Commissione ha proposto la creazione di un meccanismo di punti di crisi per sostenere l'Italia e la Grecia nelle operazioni di registrazione e trattamento delle domande d'asilo. Il meccanismo di ricollocazione prevede il trasferimento di 160 000 persone in evidente necessità di protezione internazionale dall'Italia e dalla Grecia in altri Stati membri.

A ottobre la Commissione ha preso ulteriori misure per affrontare il trasferimento del flusso dei migranti sulla rotta dei Balcani occidentali. La Commissione ha convocato il 25 ottobre una riunione dei leader conclusasi con una dichiarazione congiunta su 17 azioni da intraprendere immediatamente per fornire assistenza

umanitaria ai migranti e gestire meglio i flussi migratori lungo la rotta. Alla riunione hanno partecipato i capi di Stato o di governo di Albania, Austria, Bulgaria, Croazia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Germania, Grecia, Ungheria, Romania, Serbia e Slovenia.

Progressi realizzati in Grecia

Un'apposita équipe della Commissione, sotto la guida del direttore generale del servizio di assistenza per le riforme strutturali (SRSS) della Commissione, si è trattenuta sul terreno per mesi, collaborando con le autorità greche per accelerare l'accesso ai finanziamenti di emergenza, migliorare il coordinamento tra i vari attori, affrontare gli ostacoli amministrativi e facilitare la condivisione delle conoscenze in materia di gestione delle frontiere e ricollocazione. L'SRSS ha svolto un ruolo chiave nell'avvio, avvenuto il 14 dicembre, del programma dell'UNHCR per l'affitto di strutture da destinare all'accoglienza di 20 000 richiedenti asilo in Grecia. L'SRSS ha inoltre svolto un ruolo importante nella ripresa in Grecia dei programmi di rimpatri forzati e rimpatri volontari assistiti. Malgrado i progressi compiuti con il supporto della Commissione sul terreno, resta ancora molto da fare.

Le autorità greche avevano individuato cinque **punti di crisi** a Lesbo, Lero, Kos, Chio e

Samo. Al momento è operativo solo il punto di crisi a Lesbo. La Grecia ha nominato dei coordinatori dei punti di crisi e un comitato centrale di coordinamento, ma deve completare la realizzazione dei punti di crisi nei tempi previsti e migliorarne l'organizzazione. Gli Stati membri dovrebbero continuare a sostenere la Grecia, mettendo a disposizione gli esperti necessari per garantire la piena realizzazione dei punti di crisi. Frontex assisterà ora la Grecia nella registrazione dei migranti nella zona di frontiera settentrionale, dispiegando un maggior numero di guardie di frontiera, e invierà squadre di intervento rapido alle frontiere (RABIT) nelle isole del Mar Egeo e in mare, su richiesta della Grecia.

La Grecia si è impegnata ad aumentare la **capacità di accoglienza** per i richiedenti asilo a 30 000 posti entro la fine dell'anno, e sarà aiutata dall'UNHCR a fornirne almeno altri 20 000; una condizione necessaria per il funzionamento del meccanismo di ricollocazione di emergenza. Il 14 dicembre la Commissione europea ha concluso un accordo con l'UNHCR per il finanziamento di un programma di affitto per reperire i 20 000 posti con un contributo di 80 milioni di euro da parte della Commissione. Il programma finanzia inoltre la creazione di 7 000 posti di prima accoglienza nei punti di crisi. Nell'ambito di questo programma, la Grecia si sta apprestando ad iniziare la realizzazione di ulteriori 4 500 posti per l'accoglienza a Lesbo, Lero e Kos. La Grecia ha anche firmato una convenzione di sovvenzione con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa per la costruzione a Eleonas di strutture di accoglienza per un totale di 700 posti. In totale, entro l'inizio di gennaio 2016 in Grecia dovrebbero essere disponibili 35 000 posti di accoglienza, andando quindi oltre l'impegno assunto nella riunione dei leader dei Balcani occidentali di mettere a disposizione 30 000 posti entro la fine del 2015.

Gli Stati membri hanno convenuto di sostenere la Grecia **ricollocando** 66 400 persone che necessitano di protezione internazionale. La ricollocazione è iniziata molto lentamente, ma vi sono stati segni di miglioramento nelle ultime settimane. Il 4 novembre, con il primo volo, sono stati trasferiti in Lussemburgo trenta richiedenti asilo provenienti dalla Grecia. Ad oggi sono sessantaquattro i richiedenti asilo ricollo-

cati altrove dalla Grecia. Altri 370 candidati alla ricollocazione sono stati registrati e 297 richieste di ricollocazione sono state sottoposte all'approvazione di altri Stati membri. Solo nove Stati membri hanno dato la loro disponibilità alla Grecia per un totale di 305 posti, mentre 14 Stati membri hanno nominato ufficiali di collegamento per coadiuvare il processo sul campo. Gli Stati membri devono aumentare in modo sostanziale il loro sostegno per permettere al sistema di funzionare correttamente.

Grazie al rapido intervento della Commissione, che ha messo a disposizione 2,5 milioni di euro di finanziamenti dell'UE, il programma di rimpatrio volontario assistito attraverso l'OIM potrebbe riprendere nel mese di dicembre. Dall'inizio del 2015, la Grecia ha effettuato 16 131 rimpatri forzati e 3 460 rimpatri volontari assistiti di migranti per motivi economici che non avevano diritto a ottenere asilo in Europa. La Grecia non dispone ancora di una strategia complessiva per i rimpatri e non dispone di strutture di detenzione di capacità sufficiente, necessarie per evitare che gli interessati si diano alla latitanza prima del loro rimpatrio.

Progressi realizzati in Italia

Le autorità italiane hanno individuato sei **punti di crisi** a Lampedusa, Pozzallo, Porto Empedocle/Villa Sikanìa, Trapani, Augusta e Taranto. Il punto critico di Lampedusa è l'unico sito attualmente operativo e due altri siti dovrebbero aprire prossimamente. I lavori a Taranto, Trapani e Augusta sono ancora in corso. L'Italia deve adottare misure per aumentare l'efficienza dei controlli e del rilevamento delle impronte digitali e migliorare il sistema di trasferimento dai punti di crisi. L'operazione Triton estesa al Mediterraneo centrale ha contribuito a salvare quasi 60 000 vite umane, e si stanno facilitando gli sbarchi nei punti di crisi. Attualmente l'Italia dispone di una capacità di accoglienza di 93 000 posti per i richiedenti asilo, compresi i punti di crisi, e sono state individuate apposite strutture per ospitare le persone in attesa di ricollocazione.

Nonostante sia iniziata prima che in Grecia, la **ricollocazione** dall'Italia procede tuttora a un ritmo di gran lunga inferiore a quello necessario per conseguire l'obiettivo generale di trasferire 39 600 persone in due anni. La prima ricollocazione ha avuto luogo il 9 ottobre con 19

eritrei trasferiti in Svezia. Da allora sono state effettuate altre 125 ricollocazioni. L'Italia ha individuato altri 186 candidati alla ricollocazione e ha presentato 171 richieste di ricollocazione ad altri Stati membri. Fino ad oggi, soltanto dodici Stati membri hanno messo a disposizione dei posti per la ricollocazione, impegnandosi ad accogliere 1041 persone. Diciannove Stati membri hanno nominato funzionari di collegamento per coadiuvare il processo sul campo. Gli Stati membri devono aumentare in modo sostanziale il loro impegno e abbreviare i tempi di risposta per accelerare il funzionamento del meccanismo.

Nel 2015 l'Italia ha effettuato più di 14 000 rimpatri forzati di persone che non avevano diritto all'asilo e nell'ambito di Frontex ha partecipato a undici voli di rimpatri congiunti di richiedenti asilo respinti provenienti da altri Stati membri. L'Italia deve riprendere quanto prima il programma di rimpatri volontari attualmente sospeso per ridurre l'elevato numero di richiedenti asilo respinti che restano nel paese.

Un'apposita squadra di funzionari della Commissione ha lavorato per mesi sul terreno collaborando con le autorità italiane.

Progressi compiuti sulla rotta dei Balcani occidentali

L'afflusso senza precedenti di profughi e migranti iniziato alla fine dell'estate del 2015 e intensificatosi in autunno, ha messo la rotta dei Balcani occidentali al centro della sfida con cui si sta confrontando l'Europa, con quasi 700 000 persone passate nel 2015 dalla Turchia in Grecia, la maggior parte delle quali ha seguito la rotta dei Balcani occidentali per dirigersi verso l'Europa centrale e settentrionale. La gestione dei flussi migratori nella regione ha rivelato carenze a livello di capacità, cooperazione e solidarietà, nonché di comunicazione elementare tra i paesi lungo la rotta: un problema specifico che ha richiesto una soluzione politica e operativa specifica a livello europeo.

Immediatamente dopo la riunione dei leader del 25 ottobre, tutti i partecipanti hanno designato punti di contatto ad alto livello per coordinare le azioni da intraprendere attraverso videoconferenze settimanali organizzate dalla Commissione (alla data del 17 dicembre sono state tenute otto videoconferenze). È stato istituito uno **strumento comune per fornire informa-**

zioni sui flussi migratori giornalieri e i paesi che si trovano sulla rotta hanno migliorato il loro coordinamento. Una migliore gestione delle frontiere e una minore agevolazione dei movimenti irregolari hanno contribuito ad una migliore gestione dei flussi migratori. Tuttavia, la relazione rileva anche che sono necessari maggiori sforzi per informare i partner in anticipo circa le politiche e le misure che hanno un impatto su di essi ed evitare che vengano stabilite unilateralmente condizioni di ingresso basate de facto sulla nazionalità e la costruzione di recinzioni.

Per quanto riguarda la **gestione delle frontiere**, la relazione osserva che la Grecia ha concordato importanti operazioni congiunte con Frontex, con 40 agenti distaccati per coadiuvare il rilevamento delle impronte digitali e la registrazione dei migranti ai confini settentrionali, 293 agenti distaccati nelle isole greche (sulla terraferma e in mare), 213 in totale al di fuori dei punti di crisi e altre cento unità di personale Frontex che arriveranno nel gennaio 2016. In Slovenia, oltre 200 agenti di polizia distaccati sono stati inviati da altri paesi sulla base di accordi bilaterali per contribuire alle operazioni di gestione delle frontiere, un numero che tuttavia resta inferiore ai 400 agenti di polizia richiesti.

Serbia, Slovenia, Croazia e Grecia hanno attivato il **meccanismo di protezione civile dell'UE**, chiedendo che altri paesi inviino risorse per affrontare l'emergenza umanitaria che interessa i loro territori. Finora 15 Stati membri hanno risposto a tali richieste, fornendo alloggi, letti, indumenti e medicinali. Molto materiale non è ancora stato fornito, e l'urgenza del fabbisogno non farà che aumentare con il peggiorare delle condizioni atmosferiche.

Oltre all'impegno assunto dalla Grecia a fornire ulteriori 50 000 **posti per accogliere** i migranti, altri paesi hanno deciso di allestirne altri 50 000 lungo la rotta. Circa la metà di essi è attualmente disponibile o in via di realizzazione. Per quanto riguarda la Grecia, il 14 dicembre la Commissione europea ha concluso un accordo con l'UNHCR sul finanziamento di un programma di affitto per fornirne altri 20 000. I paesi che hanno partecipato alla riunione dei leader dei Balcani occidentali ora devono accelerare con urgenza la messa a disposizione di strutture di accoglienza in vista del peggiora-

mento delle condizioni meteorologiche lungo la rotta.

Contesto

Da tempo la Commissione europea si adopera per dare una risposta europea coerente e coordinata alla questione dei rifugiati e della migrazione.

Nell'assumere l'incarico di Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker ha affidato a un Commissario con competenza speciale per la Migrazione – Dimitris Avramopoulos – l'incarico di elaborare in cooperazione

con altri Commissari, coordinati dal primo Vicepresidente Frans Timmermans, una nuova politica di migrazione: è questa una delle dieci priorità dei suoi orientamenti politici.

Il 13 maggio 2015 la Commissione europea ha presentato l'Agenda europea sulla migrazione, che stabilisce un approccio globale per migliorare la gestione della migrazione in tutti i suoi aspetti.

Sono già stati adottati due pacchetti di attuazione dell'agenda, rispettivamente il 27 maggio e il 9 settembre 2015, e le misure previste sono in via di concretizzazione.

L'UE annuncia nuove decisioni per gestire meglio la migrazione e affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e forzata

La Commissione europea ha annunciato 16 azioni, finanziate con circa 300 milioni di euro, per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e forzata, e per aumentare l'impatto positivo della migrazione sullo sviluppo economico e sociale dei paesi di origine, transito e destinazione dei flussi migratori. Del pacchetto fanno parte dieci azioni nel Corno d'Africa, finanziate con 253 milioni di euro, decise nel primo incontro del Comitato operativo del Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa, istituito a velocità record per rispondere alle sfide

dell'instabilità e della migrazione irregolare e forzata.

All'inizio del 2016 il Comitato si riunirà nuovamente per decidere nuove azioni. Il Commissario UE per la Cooperazione internazionale e lo sviluppo Neven Mimica ha dichiarato: "l'adozione del piano d'azione in cinque punti al vertice di Valletta sulla migrazione ha segnato l'inizio di una nuova partnership con i paesi africani per affrontare migrazione, mobilità e sfollamenti forzati con azioni concrete. Oggi andiamo avanti su questa strada, dimostrando che il lavoro concreto è iniziato".

La Commissione adotta diversi programmi di cooperazione transfrontaliera

Tra i diversi programmi di cooperazione transfrontaliera adottati nei giorni scorsi dalla Commissione europea, cinque vedono l'Italia come attore principale: Italia - Croazia, Italia-Slovenia, Italia- Grecia, Italia- Svizzera e Italia-Albania_Montenegro.

Italia - Croazia

Il programma ha un valore di circa 237 milioni di EUR, di cui 201 provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale e aiuterà i due paesi non solo a sviluppare pienamente il loro potenziale di crescita blu investendo in ricerca e innovazione nei settori dell'economia blu, ma anche a migliorare il monitoraggio congiunto dei

cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali.

Italia- Slovenia

Del valore di 91,6 milioni di EUR, di cui quasi 79 provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale e in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, il programma aiuterà la regione frontiera a incrementare la collaborazione tra il settore pubblico e quello privato e a investire in un sistema di trasporto intelligente.

Italia- Grecia

Il programma ha un valore di 123 milioni di euro, di cui quasi 105 milioni di euro a titolo del

Fondo europeo di sviluppo regionale e mira ad aumentare la competitività economica nella zona di frontiera tra Grecia e Italia sostenendo l'imprenditorialità, l'innovazione e i cluster di attività economiche. Promuoverà l'interazione tra PMI, favorendo contemporaneamente i processi innovativi in settori che sfruttano risorse locali comuni e consentirà di migliorare la gestione congiunta delle conseguenze dell'attività umana sulle risorse naturali nelle zone urbane, di pianura e costiere del Mar Ionio e dell'Adriatico rafforzando anche la protezione della biodiversità marina e terrestre.

Italia - Svizzera

Il programma "interreg" 2014-2020 per l'Italia e la Svizzera del valore di circa 118 milioni di EUR, dei quali più di 100 milioni di EUR provengono dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Il programma è imperniato sull'incentivazione dell'economia locale nelle regioni fronta-

liere, sul miglioramento della connettività attraverso investimenti nel trasporto verde e la promozione dell'inclusione sociale.

Italia - Albania - Montenegro

La Commissione europea ha adottato ieri il nuovo programma di cooperazione transfrontaliera per l'Italia, il Montenegro e l'Albania, del valore di quasi 93 milioni di EUR, di cui quasi 79 provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dallo strumento di assistenza preadesione (IPA). Nello specifico, il programma si concentra su cinque priorità: rafforzamento della cooperazione transfrontaliera e della competitività delle PMI, gestione intelligente del patrimonio naturale e culturale della regione frontiera, protezione dell'ambiente, ridurre le emissioni di carbonio e migliore efficienza energetica negli edifici pubblici e migliorare la connettività transfrontaliera.

Gozi: grande soddisfazione l'ok ai programmi per la Regione Adriatico-Ionica

"Oggi abbiamo ottenuto un risultato molto importante per la realizzazione della strategia della Macroregione Adriatico Ionica, lanciata durante il Semestre di presidenza italiano e sui cui siamo fortemente impegnati. Ora le nostre regioni hanno strumenti importanti e concreti per lo sviluppo della Macroregione". Così il Sottosegretario agli Affari Europei Sandro Gozi sull'ok della Commissione ai programmi italiani con Slovenia, Croazia e Grecia nell'ambito della regione Adriatico-Ionica.

Il parere positivo della Commissione sblocca un budget complessivo di oltre 450 milioni di Euro.

Il programma con la Croazia ha un budget di quasi 237 milioni di Euro, di cui 201 provengono dal Fondo europeo di sviluppo regionale

(Fesr); quello con la Croazia dispone di 91,6 milioni di Euro (di cui 79 dal Fesr); mentre quello con la Grecia ha a disposizione 123 milioni (di cui 105 dal Fesr).

"I programmi contribuiranno in modo significativo allo sviluppo dell'economia dei Paesi interessati, stimolando una collaborazione tra pubblico e privato in grado di aumentare la competitività e creare nuovi posti di lavoro" ha aggiunto Gozi. "Il partenariato darà nuovo impulso al turismo e al trasporto marittimo, il tutto nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale e non", conclude Gozi.

Gli obiettivi dei programmi si collegano direttamente con i pilastri di Eusair (la macroregione Adriatico-Ionica): crescita blu, collegare la regione, qualità ambientale e turismo sostenibile.

Adottati i 118 programmi di sviluppo rurale

L'adozione del programma di sviluppo rurale (PSR) della Grecia conclude il processo di adozione dei 118 programmi per il periodo 2014-2020. Con 99,6 miliardi di euro prelevati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

(FEASR), più altri 60,6 miliardi di euro cofinanziati dai fondi pubblici nazionali o regionali o da investimenti privati, i programmi aiuteranno le zone e le comunità rurali europee a far fronte alle attuali sfide sul piano economico,

ambientale e sociale e a trarre vantaggio dalle opportunità che si presentano.

Nel sottolineare quest'importante tappa il Commissario Phil **Hogan** ha dichiarato: *"Il programma di sviluppo rurale significa lavoro, crescita, investimenti e competitività per l'Europa rurale. L'obiettivo è mettere le zone e le comunità rurali in condizione di affrontare il vasto numero di sfide e di opportunità che le attendono nel XXI secolo sotto il profilo economico, sociale e ambientale. Grazie ad investimenti intelligenti e strategici, i PSR favoriranno il rinnovo generazionale e imprimeranno dinamismo all'economia rurale, alla società e all'ambiente. La XXI conferenza delle parti (COP 21) attualmente in corso a Parigi mette inevitabilmente in evidenza l'entità della sfida che il clima rappresenta: il programma di sviluppo rurale deve svolgere un ruolo importante nel contribuire ad affrontarla e a vincere."*

Il 52% del territorio dell'UE è occupato da regioni prevalentemente agricole nelle quali vive una popolazione di 112,1 milioni di persone; sono regioni profondamente diverse tra loro, diversa è quindi l'origine delle loro sfide. La Commissione offre pertanto agli Stati membri maggiore flessibilità affinché il sostegno possa adattarsi meglio alle specificità di ogni regione o paese e si traduca in una maggiore sussidiarietà. Gli Stati membri possono in tal modo costituire programmi nazionali o regionali propri, che ne riflettano le peculiarità, basandosi su almeno quattro delle sei priorità comuni: conoscenza e innovazione, competitività, migliore organizzazione della filiera alimentare, tutela degli ecosistemi, efficienza delle risorse e inclusione sociale. Queste priorità riflettono anche l'entità dei benefici che i fondi dello sviluppo rurale recano alla società in generale, non solo alle aziende e alle altre comunità agricole.

Per esempio, le autorità polacche hanno deciso di stanziare un terzo dei fondi del PSR per rafforzare la redditività e la competitività delle aziende agricole, con un programma che offrirà sostegno agli investimenti per circa 200 000 aziende e più di 1 800 associazioni di produttori, al fine di creare migliaia di posti di lavoro. Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori è incluso in molti programmi regionali, quali quelli della Piccardia o della Bassa Normandia in Francia.

Tra le più frequenti priorità nei programmi di sviluppo rurale a livello nazionale e regionale figura l'azione per il clima.

L'Austria, ad esempio, ha assegnato il 71% del sostegno per migliorare la gestione delle risorse naturali e stimolare pratiche agricole rispettose del clima, affinché l'83% della superficie agricola sia gestito nell'ambito di contratti a sostegno della biodiversità e il 75% destinato a migliorare la qualità dell'acqua.

Analogamente, la priorità centrale del PSR irlandese è preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura: tre quarti del totale dei fondi dell'Irlanda sono assegnati a questa priorità.

L'interconnessione tra le zone rurali e il miglioramento delle infrastrutture sono prerequisiti importanti della competitività: in Italia, il programma di sviluppo rurale della Calabria contribuirà all'integrazione sociale e allo sviluppo economico nelle zone rurali grazie al miglioramento delle infrastrutture a banda larga per circa il 48% della popolazione agricola.

Contesto

Il sostegno per lo sviluppo rurale è il secondo pilastro della politica agricola comune e mette a disposizione degli Stati membri una dotazione finanziaria unionale da gestire a livello nazionale o regionale nell'ambito di programmi pluriennali cofinanziati. In totale, 118 programmi per un valore di 99,6 miliardi di euro sono previsti per i 28 Stati membri (più dei 95,6 miliardi di euro annunciati l'anno scorso, a causa dei trasferimenti dal primo pilastro). Il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale (regolamento (UE) n. 1305/2013) per il periodo 2014-2020 evidenzia sei priorità economiche, ambientali e sociali. I programmi contengono obiettivi chiari che stabiliscono le finalità da conseguire. Inoltre, per coordinare le azioni in modo più efficiente e massimizzare le sinergie con gli altri fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), con ciascuno Stato membro è stato concluso un accordo di partenariato, che illustra a grandi linee la strategia per gli investimenti strutturali finanziati dall'UE. Con un bilancio di 454 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, i fondi SIE sono il più importante strumento della politica d'investimenti dell'Unione.

Protezione dei dati nell'UE: l'accordo sulla riforma proposta dalla Commissione stimolerà il mercato unico digitale

E' stato raggiunto l'accordo con il Parlamento europeo e il Consiglio, dopo i negoziati finali tra le tre istituzioni, sulla riforma della protezione dei dati nell'UE per adeguare l'Europa all'era digitale, presentata nel 2012 dalla Commissione europea.

Nel 2012 la Commissione europea ha presentato una riforma della protezione dei dati nell'UE per adeguare l'Europa all'era digitale. Oggi è stato raggiunto l'accordo con il Parlamento europeo e il Consiglio dopo i negoziati finali tra le tre istituzioni (cosiddette riunioni di "trilogo"). Oltre il 90% degli europei auspica che i diritti in materia di protezione dei dati siano gli stessi in tutta l'UE, indipendentemente dal luogo in cui i dati sono trattati: questo sarà presto una realtà. La riforma porrà fine al mosaico di norme sulla protezione dei dati attualmente esistente nell'UE.

Andrus **Ansip**, Vicepresidente e Commissario responsabile per il Mercato unico digitale, ha dichiarato: "L'accordo odierno rappresenta una tappa fondamentale verso un mercato unico digitale. Eliminerà le barriere e sbloccherà le opportunità. Il futuro digitale dell'Europa può basarsi solo sulla fiducia. Grazie a rigorose norme comuni sulla protezione dei dati, le persone possono essere sicure di avere il controllo delle proprie informazioni personali e beneficiare così di tutti i servizi e di tutte le opportunità di un mercato unico digitale. Non dobbiamo considerare la tutela della vita privata e la protezione dei dati come un freno alle attività economiche. Si tratta, in realtà, di un vantaggio competitivo essenziale. L'accordo di oggi costituisce una base solida per aiutare l'Europa a sviluppare servizi digitali innovativi. Il passo successivo consiste nell'eliminare le barriere ingiustificate che bloccano il flusso transfrontaliero di dati: pratiche locali e, talvolta, legislazioni nazionali che limitano l'archiviazione e il trattamento di determinati dati al di fuori del territorio nazionale.

Dobbiamo quindi andare avanti e costruire un'economia dei dati aperta e prospera nell'UE — fondata sugli standard di protezione dei dati più elevati e priva di barriere ingiustificate."

Věra **Jourová**, Commissaria responsabile per la Giustizia, i consumatori e la parità di genere, ha affermato: "Oggi concretizziamo la promessa della Commissione Juncker di portare a termine la riforma della protezione dei dati nel 2015. Queste nuove norme paneuropee sono adatte sia ai cittadini sia alle imprese. I cittadini e le imprese beneficeranno di norme chiare adeguate all'era digitale che conferiscono una protezione forte e al tempo stesso creano opportunità e incoraggiano l'innovazione nel mercato unico digitale europeo. Le norme armonizzate sulla protezione dei dati nei settori della polizia e della giustizia penale faciliteranno la cooperazione tra le autorità di contrasto degli Stati membri, cooperazione basata sulla fiducia reciproca, e contribuiranno così all'agenda europea sulla sicurezza."

La riforma si compone di due strumenti:

- il **regolamento generale sulla protezione dei dati** consentirà alle persone di controllare meglio i propri dati personali. Nel contempo, grazie alle norme attualizzate e unificate le imprese potranno sfruttare al meglio le possibilità offerte dal mercato unico digitale, sgravandosi di oneri burocratici e godendo della maggiore fiducia dei consumatori;
- la **direttiva sulla protezione dei dati** trattati dalla polizia e dalle autorità giudiziarie penali assicurerà che i dati delle vittime, dei testimoni e degli indiziati siano debitamente protetti durante le indagini penali e le azioni di contrasto. Al tempo stesso, la maggiore armonizzazione delle leggi faciliterà anche la cooperazione transfrontaliera tra le forze di polizia o i magistrati delle procure per combattere più efficacemente la criminalità e il terrorismo in tutta Europa.

Economia circolare: adottato nuovo pacchetto di misure

La Commissione europea ha adottato un nuovo pacchetto di misure sull'economia circolare per

aiutare le imprese e i consumatori europei a effettuare la transizione verso un'economia più

circolare e forte, dove le risorse sono utilizzate in modo più sostenibile. Attraverso un maggior ricorso al riciclaggio e al riutilizzo, le azioni proposte costituiscono "l'anello mancante" nel ciclo di vita dei prodotti, a beneficio sia dell'ambiente che dell'economia. Si trarrà così il massimo valore e il massimo uso da materie prime, prodotti e rifiuti, promuovendo risparmi di energia e riducendo le emissioni di gas a effetto serra. Le proposte della Commissione riguardano l'intero ciclo di vita: dalla produzione e il consumo fino alla gestione dei rifiuti e al mercato per le materie prime secondarie. La transizione sarà finanziata dai fondi SIE, da 650 milioni di EUR provenienti da "Orizzonte 2020" (il programma di finanziamento dell'UE per la ricerca e l'innovazione) e da 5,5 miliardi di EUR provenienti dai fondi strutturali per la gestione dei rifiuti, e mediante investimenti nell'economia circolare a livello nazionale. Il pacchetto sull'economia circolare, superando i compartimenti stagni in seno alla Commissione, contribuisce a priorità politiche di ampio respiro affrontando le problematiche dei cambiamenti climatici e ambientali e stimolando la creazione di posti di lavoro, la crescita economica, gli investimenti e l'equità sociale. Il pacchetto "economia circolare", secondo il comunicato stampa della Commissione, invia un segnale chiaro agli operatori economici: l'UE sta utilizzando tutti gli strumenti di cui dispone per trasformare la propria economia, aprendo la strada a nuove opportunità commerciali e stimolando

la competitività. Le azioni chiave adottate o da realizzare nel corso del mandato dell'attuale Commissione includono: finanziamenti per oltre 650 milioni di EUR provenienti da Orizzonte 2020 e per 5,5 miliardi di EUR dai fondi strutturali; azioni per ridurre i rifiuti alimentari, compresa una metodologia comune di misurazione, una migliore indicazione della data di consumo, e strumenti per raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile globale di ridurre della metà i rifiuti alimentari entro il 2030; lo sviluppo di norme di qualità per le materie prime secondarie al fine di aumentare la fiducia degli operatori nel mercato unico; misure nell'ambito del piano di lavoro 2015-2017 sulla progettazione ecocompatibile per promuovere la riparabilità, longevità e riciclabilità dei prodotti, oltre che l'efficienza energetica; la revisione del regolamento relativo ai concimi, per agevolare il riconoscimento dei concimi organici e di quelli ricavati dai rifiuti nel mercato unico e sostenere il ruolo dei bionutrienti; una strategia per le materie plastiche nell'economia circolare, che affronta questioni legate a riciclabilità, biodegradabilità, presenza di sostanze pericolose nelle materie plastiche e, nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'obiettivo di ridurre in modo significativo i rifiuti marini; una serie di azioni in materia di riutilizzo delle acque, tra cui una proposta legislativa sulle prescrizioni minime per il riutilizzo delle acque reflue.

Digitalsinglemarket: la Commissione propone nuove regole per e-commerce e diritto d'autore

Una maggiore protezione dei consumatori che acquistano online contenuti digitali e merci, e un contesto normativo favorevole all'espansione del commercio elettronico: questi gli obiettivi della nuova proposta legislativa della Commissione sui contratti digitali. Lo scopo della seconda proposta è far sì che gli europei che hanno acquistato online film, serie tv, programmi sportivi, giochi o e-book abbiano accesso a questi contenuti anche quando si spostano in un altro paese UE. Inoltre, la Commissione ha definito un piano per modernizzare le regole del copyright in Europa. Il Vicepresidente per il Mercato unico digitale, Andrus Ansip,

ha dichiarato "Sette mesi fa abbiamo promesso che il mercato unico digitale sarebbe arrivato in fretta. Oggi presentiamo la nostra prima proposta. Un film o una canzone scaricati devono poter essere utilizzati. In caso contrario deve essere possibile risolvere il contratto ed essere rimborsati. Questo è un vero cambiamento, come la fine dei costi per il roaming. Oggi proponiamo anche la nostra visione di un moderno regime del copyright nell'UE, chiarendo anche le tappe necessarie per metterlo in atto".

Günther H. Oettinger, Commissario per l'Economia e la società digitale ha dichiarato "conto sul Parlamento europeo e sugli Stati membri del

Consiglio perché la portabilità dei contenuti online in tutta l'UE diventi una realtà per i consumatori europei entro il 2017, dando a tutti la possibilità di accedere ai contenuti preferiti anche in viaggio. Il nostro piano d'azione segna la strada per ulteriori riforme nella prossima primavera: vogliamo un sistema di copyright stimolante, equo, che premi gli investitori in creatività e renda semplice per gli Europei l'accesso legale ai contenuti".

Vera Jourová, Commissaria per la Giustizia, i consumatori e la parità di genere ha dichiarato:

"Le proposte di oggi aumenteranno la fiducia dei consumatori nei confronti degli acquisti transfrontalieri e renderanno più semplice per le imprese, specialmente le PMI, la vendita online in tutta Europa. Internet ha rimosso le barriere tecnologiche al mercato unico digitale; con le proposte sui contratti digitali vogliamo rimuovere le barriere legali. I consumatori e le imprese devono acquistare e vendere online con semplicità e fiducia in tutta la UE".

Ottimizzare il contributo dei Fondi strutturali e di investimento europei alle priorità della Commissione

La Commissione europea ha recentemente adottato una comunicazione sul contributo dei Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) alla strategia di crescita dell'UE, al piano di investimenti e alle priorità della Commissione nel corso del decennio. La relazione comprende anche i risultati dei negoziati con gli Stati membri sugli accordi di partenariato, sui programmi e sulle principali sfide per paese. Per esempio, nel periodo 2014-2020 i fondi investiranno 121 miliardi di EUR in ricerca e innovazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e sostegno alle piccole imprese in tutta Europa. I fondi sosterranno direttamente due milioni di imprese per accrescerne la competitività e aumentarne la capacità di ricerca e innovazione. Quasi 15 milioni di famiglie avranno accesso alla banda larga ad alta ve-

locità grazie al Fondo europeo di sviluppo regionale, mentre con il sostegno del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale quasi 20 milioni di persone nelle zone rurali disporranno di nuovi o migliori servizi e infrastrutture TIC. Riformati per il periodo 2014-2020, i fondi SIE pongono un chiaro accento su quattro principali settori generatori di crescita: la ricerca e l'innovazione, le tecnologie digitali, il sostegno all'economia a basse emissioni di carbonio e alle piccole imprese. Gli investimenti dei fondi SIE, orientati ai risultati e in linea con il semestre europeo e le raccomandazioni specifiche per paese, consentiranno di creare le giuste condizioni perché progetti di qualità prosperino, le imprese crescano e la vita quotidiana della gente migliori, tutti elementi che contribuiranno alla ripresa in Europa.

Fondi europei: appalti pubblici monitorati dalla Commissione

Quasi la metà degli stanziamenti dei Fondi strutturali e di investimento europei affluisce nell'economia reale tramite gli appalti pubblici. La nuova normativa sulla politica di coesione subordina l'erogazione dei fondi agli Stati membri all'esistenza di un quadro di riferimento efficace e sano per gli appalti pubblici. L'approccio seguito dalla Commissione è al tempo stesso preventivo e correttivo, si legge in un comunicato stampa. La Commissione fornisce orientamenti e assistenza per il rafforzamento delle capacità degli Stati membri, aiutandoli ad affrontare le principali carenze, ma in-

terrompe i pagamenti se emerge che, nonostante le azioni preventive, gli sviluppi positivi sono pochi o nulli. Il recente piano d'azione in materia di appalti pubblici si inserisce in un'iniziativa più ampia con la quale la Commissione intende aiutare gli Stati membri e le regioni a migliorare le forme di investimento e la gestione dei fondi della politica di coesione. Parallelamente vengono sviluppati Peer 2 Peer, piattaforma che consente ai funzionari pubblici degli Stati membri uno scambio di esperienze e migliori pratiche nel campo del rafforzamento delle capacità amministrative, e i Patti d'integrità, stru-

mento che mira a migliorare la trasparenza e l'accountability negli appalti pubblici. Si intende inoltre creare una base di dati di tutte le irregolarità rilevate negli Stati membri e nell'incoraggiare gli stessi Stati membri a sviluppare registri nazionali degli appalti. Le amministrazioni aggiudicatrici dovrebbero infine disporre di personale altamente qualificato per

l'espletamento delle procedure degli appalti pubblici affinché vengano scelte le offerte economicamente più vantaggiose. A questo proposito, all'inizio del 2016 la Commissione organizzerà una conferenza su come sfruttare al meglio i criteri di attribuzione negli appalti pubblici, in particolare quello del miglior rapporto qualità/prezzo

Women Innovators 2016: l'UE premia le idee innovative delle donne imprenditrici

La Commissione ha annunciato i nomi delle nove eccezionali donne imprenditrici che stanno entrando nella fase finale del Premio dell'Unione europea Women Innovators 2016, dedicato alle donne innovatrici.

Partecipano al premio donne che hanno creato recentemente aziende in una serie di settori, dalle scienze della vita alle TIC, basate sul successo commerciale delle loro idee innovative. Le concorrenti, provenienti da Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Israele, Portogallo e Svezia, hanno anche beneficiato in precedenza del Fondo europeo per la ricerca e l'innovazione.

Esprimendo il suo apprezzamento per le candidature, Carlos Moedas, Commissario per la Ricerca, la scienza e l'innovazione, ha dichiarato: "*Ci potranno essere solo tre vincitrici del Premio, ma i notevoli risultati di tutte le donne che hanno partecipato*

al concorso meritano un grande riconoscimento. Hanno lavorato molto duramente, si sono assunte dei rischi e talvolta hanno affrontato battute d'arresto, ma hanno perseverato per realizzare la loro visione. Questo è il tipo di spirito di cui abbiamo più bisogno in Europa. Queste donne eccezionali sono fonte d'ispirazione per altri ricercatori e imprenditori, donne o uomini che siano."

Il premio Women Innovators, giunto quest'anno alla terza edizione, ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di una maggiore innovazione e di più donne imprenditrici.

Le finaliste sono state selezionate da una giuria di esperti indipendenti di alto livello, provenienti da aziende, capitale di rischio, imprenditoria e mondo accademico. Le tre vincitrici, che saranno annunciate a marzo 2016, riceveranno premi in denaro di 100.000€, 50.000€ e 30.000€.

Eurobarometro: italiani più sfiduciati verso l'Unione

Già prima degli attacchi terroristici che hanno insanguinato Parigi tra i cittadini del Vecchio Continente si era riacceso l'interesse dell'opinione pubblica per i temi europei. Non tra gli italiani, però. Lo afferma l'ultima indagine dell'Eurobarometro appena pubblicata, realizzata a fine settembre per conto del Parlamento europeo, secondo cui il 54% degli europei nutre generalmente un interesse spiccato questi temi. La ricerca è stata realizzata proprio nel clou del flusso di rifugiati provenienti da paesi in guerra come la Siria e della crisi greca. In particolare in due paesi euroscettici per eccellenza, il Regno Unito e la Svezia, è stato riscontrato un incremento di interesse (rispettivamente +20% e +27%). Qualcosa sta cambiando inve-

ce nell'opinione pubblica italiana: solo il 44% degli italiani, infatti, si dice "interessato" a queste tematiche. Il dato più interessante riguarda l'appartenenza all'Unione europea: il 60% degli intervistati (un campione di 28 mila persone over 15) ritiene di aver beneficiato della "membership" all'UE. Le reazioni, tuttavia, variano a seconda del paese preso in considerazione. I più ottimisti sono i polacchi e i lituani: in questi paesi oltre l'80% della popolazione vede nell'adesione all'Ue un punto di forza, un fattore positivo. Di contro, la pensa così solo il 44% degli italiani e il 34% dei ciprioti. In Italia, infatti, l'entusiasmo per l'appartenenza all'Ue scende al di sotto del 50% (assieme ad Austria Bulgaria, Cipro). Questo anche perché solo secondo il

22% degli italiani l'Ue avrebbe contribuito alla crescita economica italiana. La crisi economica, quindi, continua a pesare sulla nostra percezione. Italiani scoraggiati anche per quanto riguarda il nostro peso decisionale. Solo il 38% ritiene che la nostra voce sia ascoltata nell'agone europeo. I più soddisfatti, invece, sono gli svedesi

(96%), i danesi (94%), i finlandesi (85%) e olandesi (81%). È forse troppo presto per parlare di euroscetticismo, ma l'indagine realizzata su incarico del Parlamento mette evidentemente in luce un cambiamento di passo da parte degli italiani. Resta ora da capire se si tratta di un sentimento momentaneo.

Open Data e Data Journalism: A Scuola di OpenCoesione come best practice italiana

A Scuola di OpenCoesione (ASOC) entra a pieno titolo nel novero delle best practices internazionali nell'ambito della partecipazione civica e della trasparenza dei dati aperti.

Open Knowledge Foundation (OKFN), la fondazione internazionale non profit che promuove da anni l'accesso libero alla conoscenza attraverso l'apertura dei dati e delle informazioni, dà ampio risalto al progetto nel suo ultimo e-book "Open Data as Open Educational Resources". OKFN analizza alcuni casi di successo internazionali relativi alla conoscenza e all'utilizzo degli Open Data in ambito educativo e didattico, tra i quali emerge appunto ASOC, la cui storia e caratteristiche sono descritte approfonditamente nell'articolo "A Scuola di OpenCoesione: From Open Data to Civic Engagement", di Chiara Ciociola e Luigi Reggi (pag 26 dell'e-book), ripreso in sintesi anche da Open Education Europa.

Sempre a proposito di buone prassi a livello internazionale, ASOC e OpenCoesione vengono citati anche nell'articolo "Educational strategies in data journalism: A comparative study of six European countries", pubblicato di recente nel

periodico accademico "Journalism": una riflessione su come le opportunità per imparare tecniche di Data Journalism in Italia risultino prevalentemente legate a corsi non accademici, come è appunto il caso di ASOC, al contrario di altri Paesi come Olanda, Regno Unito e Germania, dove le università di giornalismo e comunicazione risultano più attive sul tema.

In sostanza, dalle pubblicazioni internazionali appena citate emerge come ASOC rappresenti in Italia una delle poche, preziose occasioni in grado di offrire alle giovani generazioni importanti strumenti di conoscenza per leggere il mondo con maggiore consapevolezza e quindi per offrire il proprio contributo attivo all'implementazione e al miglioramento delle politiche pubbliche.

ASOC sta crescendo, e la sua forza propulsiva sta innescando idee e iniziative nei territori, costruendo reti e alimentando il dibattito su diversi temi. Questo soprattutto grazie ai suoi protagonisti: i docenti e gli studenti delle scuole, i responsabili delle Associazioni e i referenti degli Europe Direct che affiancano tutte le attività del progetto sui territori.

Occupazione: nuova versione sito Eures

ec.europa.eu/eures è la nuova versione del motore di ricerca europeo per offerte di lavoro in tutti gli stati membri dell'Unione Europea. I canali per scoprirne funzionalità e servizi si trovano nella sezione superiore della home page, divisi nelle voci: "Jobseekers", "Employers", "Living%Working", "Skills&Carrers", "Eures services". Il sito è consultabile in tutte le lingue dell'Unione. Dopo la registrazione, è possibile costruire il proprio curriculum in formati diver-

si, evidenziare le proprie competenze, scrivere lettere di presentazione, entrare in contatto con le aziende che offrono lavoro e molto altro. Le ricerche per annunci offrono documenti di testo con tutte le indicazioni del caso, relative alla mansione, le caratteristiche del contratto, il luogo dove si svolgerà il lavoro e altro ancora. E' possibile trovare anche tutti i canali social: Facebook, Twitter, Google+, YouTube e LinkedIn.

Mondo del lavoro: lanciato sito Cedefop

Lanciato dal Cedefop (Centro Europeo per lo Sviluppo della Formazione Professionale), il sito web “Panorama delle Competenze” - <http://skillspanorama.cedefop.europa.eu/en> - integra in un singolo portale informazioni e dati sulle competenze richieste nel mondo del lavoro, contenuti in numerose risorse a livello euro-

peo e internazionale. Intende infatti migliorare la capacità dell'Europa di valutare e anticipare le esigenze di competenze, aiutare i sistemi dell'istruzione e della formazione ad essere maggiormente efficaci e favorire l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro in Europa.

Più scelta per gli europei nel settore dei servizi finanziari: la Commissione lancia una consultazione

La Commissione europea lancia una consultazione

(http://ec.europa.eu/finance/consultations/2015/retail-financial-services/index_it.htm) sui servizi finanziari visti dalla prospettiva dei consumatori europei, con l'obiettivo di aumentare la concorrenza, la trasparenza e le possibilità di scelta. La consultazione, che ha come oggetto il mercato al dettaglio su scala europea per prodotti come assicurazioni, mutui, prestiti, pagamenti e conti bancari, servirà a identificare le barriere ingiustificate che i consumatori incontrano per accedere a questi servizi in un altro paese, e le possibili soluzioni per rimuoverle. Sarà anche preso in considerazione l'impatto delle tecnologie digitali: i servizi digitali come e-banking, prestiti peer-to-peer e siti di comparazione offrono grandi opportunità, ma pongono anche problemi di regolamentazione e protezione dei consumatori.

La Commissione intende rendere più semplice, per le imprese che lo desiderano, offrire prodotti finanziari al dettaglio in altri Stati membri, per dare ai consumatori la possibilità di scegliere tra una più ampia gamma di prodotti. Do-

vrebbe anche essere possibile trasferire questi prodotti se si decide di lavorare, studiare o andare in pensione in un altro paese.

Jonathan Hill, Commissario europeo per la Stabilità finanziaria, i servizi finanziari e l'Unione dei mercati di capitali, ha dichiarato: "I prodotti finanziari come i conti bancari, i mutui e le assicurazioni hanno una grande importanza nelle vite quotidiane di milioni di europei. Spesso però le persone non hanno accesso alle offerte migliori, o pagano più del dovuto perché ci sono ancora barriere nel mercato europeo. In questo settore, come in molti altri, il mercato unico può portare benefici aumentando la concorrenza a favore dei consumatori e rendendo accessibile il meglio che l'Europa può offrire. Mi auguro che molti cittadini e imprese rispondano a questa consultazione per condividere le loro esperienze e suggerire come rimuovere le barriere".

È anche possibile utilizzare i social media per raccontare la propria esperienza, utilizzando l'hashtag #MyMoneyEU per postare un breve video.



**Programmi, Bandi,
Finanziamenti**

Inviti a presentare proposte

Programma Erasmus+, azione chiave 3: sostegno alla riforma delle politiche
 — Sostegno agli strumenti delle politiche europee. Garanzia della qualità a livello europeo per una maggiore trasparenza e un migliore riconoscimento delle competenze e delle qualifiche

L'obiettivo generale dell'invito è quello di sperimentare possibili procedure, meccanismi e criteri di qualità a livello europeo che potrebbero essere applicati nel: collegare le qualifiche internazionali o i sistemi o quadri di qualifiche settoriali internazionali al quadro europeo delle qualifiche (EQF) e per il rilascio delle qualifiche internazionali correlate all'EQF collegare i potenziali profili principali europei delle qualifiche all'EQF e per il rilascio delle qualifiche legate agli stessi; allo scopo di creare una base di fidu-

cia nei livelli e nelle procedure a sostegno del riconoscimento delle qualifiche legate ai principali profili europei delle qualifiche e per migliorare il riconoscimento de-facto e formale delle qualifiche internazionali. Il bilancio stimato totale disponibile per il cofinanziamento delle azioni ai sensi del presente invito è di 400 000 EUR. Il contributo finanziario dell'UE non può superare il 75 % del totale dei costi ammissibili. **Scadenza: 29 febbraio 2016.**

Programma Erasmus+ Azione chiave 3: sostegno alle riforme delle politiche
 — iniziative per l'innovazione delle politiche. Sperimentazioni di politiche europee nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù condotte da autorità pubbliche di alto livello

Le sperimentazioni di politiche europee nell'ambito dell'azione chiave 3 di Erasmus+ (sostegno alle riforme delle politiche – iniziative per l'innovazione delle politiche) sono progetti transnazionali di cooperazione a sostegno dell'attuazione dei programmi politici dell'Unione europea in materia di istruzione, formazione e gioventù, compresi i programmi settoriali specifici quali i processi di Bologna e Copenaghen. L'obiettivo generale del presente invito a presentare proposte è promuovere il miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei sistemi di istruzione e formazione e delle politiche per i giovani attraverso la raccolta e la valutazione di elementi di prova riguardanti l'impatto sistemico di misure politiche innovative. Il presente invito richiede il coinvolgimento di autorità pubbliche di alto livello dei paesi ammissibili e l'impiego di metodi di valutazione validi e ampiamente riconosciuti basati su prove sul campo (sperimentazione). Le proposte devono essere presentate dal legale rappresentante del coordinatore a nome di tutti i proponenti. Le persone fisiche non possono presentare domanda di sovvenzione. Solo le organizzazioni in grado di dimostrare di esistere come persona giuridica da almeno 3 anni alla data del termine di presentazione delle proposte preliminari sono considerate ammissibili in qualità di «coordinatore» ai fini del presente bando. Il

progetto deve iniziare tra il 1o gennaio 2017 e il 28 febbraio 2017. La durata del progetto deve essere compresa tra 24 e 36 mesi. Il contributo finanziario dell'UE non potrà superare il 75 % del totale dei costi ammissibili. La sovvenzione massima per progetto sarà di 2 000 000 EUR
 Termini di presentazione: — proposte preliminary: 14 aprile 2016 – 12.00 (mezzogiorno) CET — proposte complete: 13 ottobre 2016 – 12.00 (mezzogiorno) CET Per maggiori dettagli si rimanda alla guida per i proponenti. La guida per i proponenti e il fascicolo di domanda sono disponibili al seguente indirizzo: https://eacea.ec.europa.eu/erasmus-plus/funding/key-action-3-initiatives-for-policy-innovation-european-policy-experimentationeacea-342015_en Email: EA-CEA-Policy-Support@ec.europa.eu GUUE C 415 del 15/12/15 Inviti a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro pluriennale per l'assistenza finanziaria nel campo del Meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility - CEF) — Settore trasporti, per il periodo 2014-2020 [decisione di esecuzione C(2015) 7358 della Commissione che modifica la decisione di esecuzione C(2014) 1921 (2) della Commissione] La Commissione europea, direzione generale della Mobilità e dei trasporti, annuncia una rettifica all'invito a presentare proposte (dotazione generale CEF-

Trasporti-2015) al fine di concedere sovvenzioni in conformità alle priorità e agli obiettivi definiti nel programma di lavoro pluriennale destinato all'assistenza finanziaria nel campo del

Meccanismo per collegare l'Europa (CEF) — Settore trasporti, pubblicato nella Gazzetta ufficiale (2015/C 366/05) del 5 novembre 2015.

Master e dottorati congiunti Erasmus mundus. Aperte iscrizioni per a.a. 2016-2017

Erasmus Mundus è il Programma di cooperazione e mobilità rivolto a giovani universitari che vogliono frequentare, in un paese diverso da quello di residenza, master o dottorati congiunti organizzati in partenariato da più università. Corsi di Master congiunti La durata dei corsi varia da 1 a 2 anni e includono un periodo di mobilità obbligatoria in almeno due Paesi partecipanti. Gli studenti possono fare richiesta di una borsa di studio per coprire le spese della partecipazione all'intero corso congiunto, le spese della mobilità in un eventuale paese terzo, e un contributo mensile per le spese di mantenimento. L'obiettivo di questa iniziativa europea è quello di mettere a disposizione degli studenti corsi di qualità certificata in un ambiente internazionale studiando in due o più Paesi europei e anche in Paesi terzi, vivendo insieme a studenti europei e di altri Paesi del mondo. Ma un'esperienza di questo tipo permette ai giovani europei anche di costruire una rete di rapporti

con i docenti e i colleghi di corso, molto utile per il futuro professionale e poter contare su un titolo di studio di grande importanza a livello internazionale. Dottorati congiunti I candidati dottorali italiani ed europei selezionati in un dottorato congiunto Erasmus Mundus possono disporre di borse di ricerca (fellowship). L'ammontare delle fellowship dipende dal tipo di formazione dottorale (laboratory-based oppure non-laboratory based) e tiene conto di tre componenti: • contributo a spese di viaggio e prima sistemazione (in caso di mobilità in paesi terzi) • contributo alle spese di partecipazione • indennità mensile di mantenimento. Per maggiori informazioni si può consultare: - la lista dei Dottorati congiunti approvati dalla Commissione Europea - la lista dei Master congiunti - visitare la pagina del Punto nazionale di contatto italiano del programma Erasmus Mundus. <http://erasmusmundus.it/>

Ricerca e innovazione, Horizon 2020: inviti a presentare proposte

Si avvertono gli interessati della pubblicazione di vari inviti a presentare proposte e di attività connesse a titolo dei programmi di lavoro 2016-2017 nel quadro del programma Orizzonte 2020, il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020), e del programma di ricerca e formazione della Comunità europea dell'energia atomica (2014-2018) che integra il programma Orizzonte 2020. La Commissione ha adottato con le decisioni C(2015) 6776 e C(2015) 6744 del 13 ottobre 2015 due programmi di lavoro che includono inviti a presentare proposte e le attività connesse. Questi sono subordinati alla disponibilità degli stanziamenti previsti nel progetto di bilancio 2016, dopo l'adozione del bilancio per il 2016 da parte dell'autorità di bilancio o, se il bilancio non è adottato, secondo le modalità previste dal sistema dei dodicesimi

provvisori. I programmi di lavoro in questione, comprese le scadenze e le dotazioni di bilancio per le attività, sono disponibili nel sito Internet del portale dei partecipanti (<http://ec.europa.eu/research/participants/portale>) con le informazioni sugli inviti e le attività connesse, e le indicazioni destinate ai proponenti sulle modalità per la presentazione delle proposte. Tutte queste informazioni, se necessario, saranno aggiornate sullo stesso portale dei partecipanti. In questa fase possono essere presentate proposte solo in relazione alle tematiche recanti la dicitura «2016» negli inviti a presentare proposte che figurano sul portale dei partecipanti. Successivamente saranno fornite informazioni sul calendario concernente le proposte relative alle tematiche recanti la dicitura «2017».

Reti transeuropee di telecomunicazione: 5 inviti a presentare proposte

La Commissione europea, Direzione generale delle Reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie, pubblica cinque inviti a presentare proposte al fine di concedere sovvenzioni a progetti in conformità alle priorità e agli obiettivi definiti nel programma di lavoro per il 2015 in materia di reti transeuropee di telecomunicazione nel quadro del meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility, CEF) per il periodo 2014-2020. Si sollecitano proposte per i seguenti inviti: CEF-TC-2015-1: Emissione elettronica di documenti — eDelivery;

CEF-TC-2015-1: Fatturazione elettronica — eInvoicing; CEF-TC-2015-1: Servizi generici — dati pubblici aperti; CEF-TC-2015-1: Servizi generici — internet più sicuro; CEF-TC-2015-1: Europea. Il bilancio indicativo disponibile per le proposte scelte nell'ambito di questi inviti è di 38,7 milioni di EUR. Il termine ultimo per l'inoltro delle proposte è il **19 gennaio 2016** <http://ec.europa.eu/inea/connecting-europe-facility/cef-telecom/apply-funding/cef-telecom-calls-proposals-2015>

Reti transeuropee di telecomunicazione

Invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro per le sovvenzioni in materia di nel quadro del meccanismo per collegare l'Europa per il periodo 2014-2020. La Commissione europea, direzione generale delle Reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie, pubblica quattro inviti a presentare proposte al fine di concedere sovvenzioni a progetti in conformità alle priorità e agli obiettivi definiti nel programma di lavoro per il 2015 in materia di reti transeuropee di telecomunicazione nel quadro del meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility, CEF) per il periodo 2014-2020. Si sollecitano proposte per i seguenti inviti: CEF-TC-2015-2: Ap-

palti elettronici – eProcurement; CEF-TC-2015-2: Servizi generici di sanità elettronica - eHealth Generic Services; CEF-TC-2015-2: Identificazione e firma elettroniche - eIdentification and eSignature (eID); CEF-TC-2015-2: Servizi generici di risoluzione delle controversie online - Online Dispute Resolution Generic Services (ODR). Il bilancio indicativo disponibile per le proposte scelte nell'ambito di questi inviti è di 16,9 milioni di EUR. Il termine ultimo per l'inoltro delle proposte è il 15 marzo 2016. <http://ec.europa.eu/inea/connecting-europe-facility/cef-telecom/apply-funding/cef-telecom-calls-proposals-2015>

Opportunità di assunzione presso le Istituzioni europee

Direttore amministrativo di Eurojust

Eurojust ricerca candidature per il posto di direttore amministrativo. Eurojust è stata istituita nel 2002 con l'obiettivo di supportare le competenti autorità nazionali degli Stati membri dell'UE nella lotta contro le forme gravi di criminalità transnazionale e di criminalità organizzata. Eurojust è composta da un Collegio di magistrati (giudici o pubblici ministeri) o ufficiali di polizia che sono responsabili della sua organizzazione e della sua attività. Il direttore amministrativo, sotto la supervisione del presi-

dente del Collegio, è responsabile della quotidiana amministrazione di Eurojust e della gestione dello staff. La descrizione dettagliata della posizione e le procedure di presentazione della candidatura sono disponibili sul nostro sito Internet al seguente indirizzo: <http://www.eurojust.europa.eu/careers/vacancies/Pages/Vacancies.aspx>
Scadenza: 31 gennaio 2016.

Direzione generale della Concorrenza (COMP) Pubblicazione di un posto di economista capo per la concorrenza (grado AD 14)

Assunzione di un agente temporaneo ai sensi dell'articolo 2, lettera a), del regime applicabile agli altri agenti COM/2015/10363 Requisiti formali (criteri di ammissibilità) Cittadinanza: essere cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea Laurea o diploma universitario: aver conseguito un diploma universitario. Inoltre, un dottorato in un ramo dell'economia o dell'econometria attinente alla politica della concorrenza costituirà titolo preferenziale Esperienza professionale: avere maturato almeno 15 anni di esperienza professionale postuniversitaria successivamente al conseguimento delle qualifiche di cui sopra, dei quali almeno dieci anni devono riguardare un'attività svolta a livello dirigenziale in settori rilevanti per il posto vacante Lingue: avere una conoscenza approfondita di una delle lingue ufficiali dell'Unione europea e una conoscenza adeguata di un'altra di queste lingue (2). Durante i colloqui le

commissioni giudicatrici verificheranno se i candidati soddisfano il requisito relativo a una conoscenza soddisfacente di un'altra lingua ufficiale dell'UE. È pertanto possibile che una parte del colloquio si svolga in questa altra lingua Limiti d'età: essere in grado di portare a termine almeno il mandato triennale prima di aver raggiunto l'età normale di pensionamento che, per i funzionari e gli agenti temporanei dell'Unione europea, scatta alla fine del mese in cui la persona compie 66 anni (si veda l'articolo 47 del regime applicabile agli altri agenti). Per presentare la candidatura occorre iscriversi via Internet sul seguente sito: <https://ec.europa.eu/dgs/human-resources/seniormanagementvacancies/> e seguire le istruzioni relative alle varie fasi della procedura. Scadenza: 29 gennaio 2016.

Concorsi

Progetta il tuo futuro in Europa

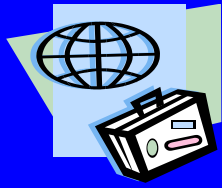
SEND - Agenzia per il lavoro e la mobilità internazionale in consorzio con EU-GEN European Generation (ente intermediario) e otto atenei italiani in qualità di enti invianti: Università di Trieste, Università Cà Foscari di Venezia, Università di Padova, Università di Parma, Università di Macerata, Università Sapienza di Roma, Università di Cagliari e Università di Palermo promuove un progetto Erasmus Plus KA1 Istruzione superiore Universities for EU projects culture 140 borse di mobilità per stage nel settore dell'Europrogettazione Chi può partecipare? 140 giovani regolarmente iscritti al primo, secondo o terzo ciclo di studi (laurea triennale, laurea magistrale, laurea magistrale a ciclo unico, dottorato di ricerca, master universitario di primo e secondo livello) presso le Università del consorzio e che soddisfino i criteri descritti nel bando.

Cosa offre la borsa?

- Preparazione linguistica su On line Linguistic Support predisposto dalla Commissione Europea
- Stage di 3 mesi in aziende straniere nel settore dell'Europrogettazione.

In particolare i tirocinanti saranno impegnati nell'analisi dei fabbisogni e delle opportunità di finanziamento per l'azienda ospitante, e/o nello sviluppo di proposte di progetto. Oltre all'esperienza pratica e alle competenze tecniche, i partecipanti si arricchiranno di contatti, competenze linguistiche, attitudine al lavoro in contesti internazionali e motivazione, tutti elementi chiave per la professione del progettista europeo. Paesi ospitanti: I partecipanti possono svolgere la loro attività di mobilità esclusivamente in uno dei Paesi aderenti al programma Erasmus Plus Per candidarsi al bando è necessario: Leggere attentamente il bando scaricabile sul sito di SEND www.sendsicilia.it

Scadenza: 30 dicembre 2015



Giovani

Opportunità di lavoro in Europa

1. Lavoro in Germania con la ZAV. Scad.: al più presto
2. Nella cooperazione internazionale col VIS. Scad.: varie
3. Opportunità dalla rete Eures in Norvegia, Francia, Regno Unito, Germania. Scad.: 31 dicembre 2015
4. Lavoro nel settore ingegneristico presso SA-FEGE in Guyana. Scad.: 31 dicembre 2015
5. Funzionari ed esperti di proprietà intellettuale in Spagna. Scad.: non indicata
6. Lavoro con l'acqua in Francia. Scad.: non indicata
7. Lavoro coi servizi in Europa, Africa e Sud America. Scad.: non indicata
8. Opportunità presso HRW in USA, Francia, Filippine, Cina. Scad.: non indicata

<http://www.eurocultura.it/partire/lavoro-all-estero-1/colti-al-volo-lavoro-all-estero>

Servizio volontario europeo

1. Diaconia Valdese: progetti di Servizio Volontario Europeo e volontariato internazionale in Europa, India e America Latina. Scad.: 31 dic. 2015
2. Volontariato internazionale in India e Kenya. Scad.: prima possibile
3. SVE con Porta Nuova in Belgio, Germania, Francia, Estonia. Scad.: varie

4. SVE con la Croce Rossa in Portogallo. Scad.: 31 dicembre 2015

5. SVE in Danimarca, Germania, Irlanda. Scad.: varie

6. SVE in Irlanda del Nord. Scad.: 6 gennaio 2016

<http://www.eurocultura.it/partire/volontariato-all-estero/colti-al-volo-volontariato>

Stages

1. Internship con ORAM in Israele. Scad.: al più presto

2. Erasmus+ per tirocinio "Universities for EU projects culture". Scad.: 30 dicembre 2015

3. Stage retribuiti con HRW in Svizzera e USA. Scad.: varie

4. Erasmus+ for Traineeships con l'Università in tutta Europa. Scad.: 7 gennaio 2016

5. Tirocini per universitari nei laboratori del Cern in Svizzera. Scad.: 28 febbraio 2016

<http://www.eurocultura.it/partire/stage-all-estero/colti-al-volo-stage-all-estero>

JobCreation: Borse di stage e lavoro all'estero per almeno 4 mesi - Scadenza: 31 dicembre 2015

Il progetto punta a sostenere e promuovere esperienze di lavoro o tirocini all'estero per 10 giovani talenti europei diplomati o laurea-

ti. L'importo della sovvenzione per ogni candidato è di 2.500,00 euro onnicomprensivi.

Il bando mira all'assegnazione di 10 sovvenzioni a parziale copertura delle spese varie ed eventuali di soggiorno, trasferta, corsi di lingua o altro, a sostegno di giovani europei disoccupati che abbiano individuato una comprovata esperienza lavorativa o tirocinio di almeno 4 mesi all'estero, che sia partita non prima del 1° settembre 2015 o abbia un inizio previsto entro il 30 giugno 2016. Sarà obbligatorio, al momento dell'invio della propria candidatura, aver già superato i colloqui ed avere in mano la lettera d'intenti dell'azienda ospitante. Il Servizio EURES s'impegnerà a diffondere l'iniziativa, nonché a fornire, attraverso i propri sportelli, consulenza ed assistenza gratuite per la ricerca di lavoro all'interno del territorio europeo.

Tirocini e stage. Due manuali per farli bene in Italia e in Europa

Sono state pubblicate nei giorni scorsi le nuove edizioni dei manuali ISFOL dedicati a tirocini e stage. Il Manuale del tirocinante. Guida pratica al tirocinio extracurriculare; Manuale dello stage in Europa. Due guide indispensabili per i giovani che vogliono affrontare questo tipo di esperienza, spesso decisiva per il loro futuro professionale, in quanto primo passo nel mondo del lavoro. Inesperienza, mancanza di informazioni, incertezza frenano talvolta i ragazzi nello sfruttare a pieno le potenzialità dello stage, su cui l'Isfol torna a fornire ogni delucidazione, offrendo anche consigli e suggerimenti utili. I manuali, completamente aggiornati nei contenuti, sono entrambi strutturati in due parti. La prima più teorica, che illustra lo strumento e ne spiega la natura. La seconda del tutto pratica, con schede contenenti le informazioni necessarie per progettare il proprio stage/tirocinio. Il Manuale del tirocinante si occupa dei tirocini extracurricolari, vale a dire quelli destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso gli studi, per agevolare il passaggio dalla scuola al lavoro. La guida è corredata da dettagliate schede che illustrano le norme previste in ogni singola Regione, con indicazioni su: tipologie, destinatari e durata; soggetti ospitanti; soggetti promotori; convenzione e progetto formativo; diritti e doveri; indennità (dal 2013 è prevista un'indennità regolata dalle Regioni, che va dai 300 ai 600 euro); attestazione; riferimenti

legislativi. Inoltre nel manuale vengono dati consigli su come valorizzare la propria esperienza al fine di trovare un impiego. Il Manuale dello stage in Europa è anch'esso un guida pratica e di facile consultazione, corredata in questo caso di 33 schede Paese (28 Paesi dell'Unione europea, 3 dello Spazio Economico Europeo, oltre alla Serbia e alla Turchia, membri non Ue della Rete Euroguidance), con indicazioni su come muoversi per cercare uno stage, contattare le aziende, preparare la documentazione, trovare un alloggio, conoscere il Paese dove si è deciso di andare. Nei Manuali viene presentato un ricco elenco di aziende italiane, grandi e non solo, che hanno sedi o consociate nei singoli Paesi europei, dove potrebbe essere strategico fare un tirocinio per essere presi maggiormente in considerazione, una volta tornati a casa. Alcuni testi spiegano cosa si aspettano le Big Companies dai propri tirocinanti. Sono assai apprezzate la proattività e la capacità di lavorare in gruppo in contesti multiculturali, oltre alla più che buona conoscenza dell'inglese, requisito senza il quale non vale la pena candidarsi per uno stage in questo tipo di aziende. In due parole, le competenze trasversali, le cosiddette soft skills, costituiscono i valori più ricercati, accanto ad un percorso scolastico e formativo regolare e a un titolo di studio coerente con l'offerta di stage. L'optimum è palesemente rappresentato dalla giovane età, abbinata ad un profilo "skillato". http://www.informagiovani.net/notizie/tirocini-e-stage-due-manuali-per-farli-bene-in-italia-e-in-europa?utm_source=Newsletter+dell%2527Associazione+InformaGiovani&utm_medium=email&utm_term=postlink&utm_content=Notizie+su+ban-di+ed+opportunit%25C3%25A0+Associazion+InformaGiovani

Varie

1. **Corsi con Futuro Digitale** in Rep. Ceca, Islanda, Lituania, Regno Unito, Grecia, Paesi Bassi, Germania, Lussemburgo, Spagna, Portogallo, Polonia, Lituania. Scad.: varie <http://www.eurocultura.it/partire/cav-corsi-e-scambi>

2. Borse di studio e ricerca a Oxford.

Scad.: 8 gennaio 2016

Il Radcliffe Department of Medicine dell'Università di Oxford mette a disposizione di studenti e laureati di tutte le nazionalità diverse borse di studio e ricerca quadriennali. Il Dipartimento opera su base multidisciplinare, unendo scienze biologiche ed applicazioni mediche.

Coloro che sono interessati a presentare la propria candidatura sono invitati a contattare i professori responsabili dei singoli programmi di ricerca. Tutti i candidati saranno valutati, oltre che in base al CV ed ad un programma di ricerca di massimo 500 parole, tramite colloquio intervista, che può essere svolto online tramite Skype oppure di presenza ad Oxford il 25 e 26 gennaio 2016.

http://www.progettogiovani.pd.it/borse-di-studio-e-ricerca-a-oxford/?pk_campaign=Newsletter_2908

4. Borse di studio per universitari a Edimburgo.

Scad.: 1° aprile 2016

L'Università di Edimburgo e la Coca-Cola mettono a disposizione borse di studio per frequentare un corso di laurea completamente speso a Edimburgo, Scozia.

Si tratta di 2 borse di studio a copertura totale, aperte a studenti provenienti da qualsiasi paese dell'Unione Europea, ad eccezione di quelli appartenenti al Regno Unito.

Le borse sono aperte a **qualsiasi indirizzo di studio**, prevedono la copertura completa delle tasse accademiche e una sovvenzione annuale; per accedervi, tuttavia, i candidati dovranno prima fare domanda d'iscrizione all'Università di Edimburgo ed essere accettati. Una volta che la procedura di candidatura verrà accettata dall'Ateneo scozzese, il candidato riceverà l'autenticazione EASE con la quale potrà partecipare al conferimento delle borse di studio.

http://www.progettogiovani.pd.it/borse-di-studio-e-ricerca-a-oxford/?pk_campaign=Newsletter_2908

5. 140 borse Erasmus+ per tirocini di euro-progettazione

L'agenzia nazionale Indire ha approvato il progetto Universities for EU Projects' Culture presentato dal Consorzio Send per la gestione di

140 borse per Mobilità Erasmus Plus – Istruzione superiore ai fini di traineeship. Il consorzio è coordinato da Send, Agenzia per il lavoro e la mobilità internazionale di Palermo. Sono partner del consorzio le seguenti organizzazioni e Istituti di Istruzione Superiore (Università): Eugen, l'Ateneo di Palermo e le Università degli studi di Trieste, Ca' Foscari Venezia, di Padova, di Parma, di Macerata, di Roma la Sapienza e di Cagliari. Il percorso progettuale prevede la realizzazione presso aziende straniere di tirocini formativi volti a rafforzare le competenze professionali riconducibili al settore dell'euro-progettazione, intesa come quell'insieme di attività necessarie alla produzione, stesura e presentazione di una domanda di finanziamento indirizzata alla Commissione europea o ad altri enti che gestiscono o allocano fondi europei, in risposta ad uno specifico bando. Chi può partecipare? 140 giovani regolarmente iscritti al primo, secondo o terzo ciclo di studi (laurea triennale, laurea magistrale, laurea magistrale a ciclo unico, dottorato di ricerca, master universitario di primo e secondo livello) presso le Università del consorzio e che soddisfino i criteri descritti nel bando. Università convenzionate Università' degli studi di Trieste (12 beneficiari di borsa)• Università' Ca' Foscari Venezia (25 beneficiari di borsa)• Università' degli studi di Padova (24 beneficiari di borsa)• Università' degli studi di Parma (30 beneficiari di borsa)• Università degli studi di Macerata (10 beneficiari di borsa)• Università' degli studi di Roma La Sapienza (10 beneficiari di borsa)• Università' degli studi di Cagliari (14 beneficiari di borsa)• Università' degli studi di Palermo (15 beneficiari di borsa) Cosa offre la borsa? Preparazione linguistica su On line Linguistic Support predisposto dalla Commissione Europea. Stage di 3 mesi in aziende straniere nel settore dell'Europrogettazione. In particolare i tirocinanti saranno impegnati nell'analisi dei fabbisogni e delle opportunità di finanziamento per l'azienda ospitante, e/o nello sviluppo di proposte di progetto. Oltre all'esperienza pratica e alle competenze tecniche, i partecipanti si arricchiranno di contatti, competenze linguistiche, attitudine al lavoro in contesti internazionali e motivazione, tutti elementi chiave per la professione del progettista europeo. Contributi economici € 480/mese Austria, Danimarca, Fin-

landia, Francia, Irlanda, • € 450/mese Belgio, Croazia, Repubblica Ceca, • Germania, Liechtenstein, Norvegia, Svezia, Regno Unito € 430/mese Bulgaria, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Grecia, Islanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna, Turchia, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Per candidarsi è necessario leggere attentamente il bando e compilare entro e non oltre le ore 24.00 del 30 dicembre 2015 il Formulario di candidatura on line. Allegare al Formulario di candidatura i seguenti documenti: Curriculum vitae formato Europass , in italiano • Curriculum vitae formato Europass, nella lingua del paese • ospitante Auto-dichiarazione possesso requisiti • Documenti comprovanti le competenze linguistiche • (certificazione rilasciata da una scuola di lingue e/o piano di studi comprovante il superamento dell'esame di lingua e/o video cv) Nel caso in

cui lo studente scelga autonomamente l'azienda ospitante, deve allegare una "Lettera di disponibilità" firmata dal responsabile legale dell'azienda stessa. Per maggiori informazioni e per il link al modulo di candidatura, visitate la pagina dedicata al Bando, sul sito di SEND http://www.sendsicilia.it/main/portfolio/detta_glio.jsp?i=98

6. Policy Advisor & Eu Project Consultant

3 mesi a Bruxelles per entrare nel mondo degli affari europei: IMES è una formazione intensiva in inglese su Istituzioni, politiche, lobby, scrittura e gestione di progetti e appalti europei, in due modalità:

- Day (lun-ven) 11 aprile – 8 luglio 2016
- Evening and Weekend (mar, gio, sab) 25 febbraio – 7 luglio 2016

<http://europeanmaster.net/>



Eventi

We Run Rome!

Roma, 31 dicembre 2015

Da sempre l'ANG sostiene i valori dello sport come stile di vita sano, come strumento di partecipazione, ma soprattutto inclusione, integrazione e trasmissione di valori culturali. Per questo invitiamo tutti i giovani a partecipare il 31 dicembre ad un importante momento di Sport nella capitale: We Run Rome, una 10 Km da percorrere tra le vie e le piazze più belle di Roma. I partecipanti avranno infatti la possibilità di correre in posti suggestivi come Circo Massimo, Piazza Venezia, Via del Corso, Villa Bor-

ghese, Via Veneto, Colosseo. La partenza è fissata alle 14:00 del 31 Dicembre presso lo Stadio delle Terme di Caracalla, un'occasione unica per chiudere alla grande il 2015 e festeggiare, all'insegna dello sport e del divertimento, l'inizio del 2016. Per informazioni e iscrizioni visita il sito www.werunrome2015.com o scrivi a werunrome@atleticom.it. Facebook www.facebook.com/werunrome10km

Mostra sulla cittadinanza europea in Calabria

Santa Severina, 12 dicembre – 10 gennaio 2015

Dal 12 dicembre 2015 al 10 gennaio 2016 la mostra documentale «La cittadinanza in Europa dall'antichità a oggi», promossa dal Dipartimento Politiche Europee, è esposta a Santa Severina, in provincia di Crotone, presso il Castello Normanno (Salone dell'Incannicciata).

L'iniziativa è organizzata dal Comune di Santa Severina e dalla Fondazione 'Calabria Roma Europa'.



Notizie dal POR Fesr Marche

Por Fesr Marche “Salute e benessere”: bando della Regione per soluzioni innovative nei servizi ai cittadini

Dieci milioni di euro per rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione nei servizi sanitari erogati ai cittadini attraverso modalità che coinvolgono imprese e strutture pubbliche o private. È la somma che la Regione Marche mette a disposizione con un bando Por Fesr, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 111 del 10/12/2015. Le agevolazioni verranno concesse alle aggregazioni di imprese che sperimenteranno le innovazioni, in collaborazione con strutture sanitarie, sociali e socio sanitarie. Il bando è stato presentato nel corso di un incontro promosso dalla Regione con la Camera di commercio di Ancona e l'Istao. L'evento ha registrato 115 partecipazioni (67 imprese, 27 organismi di ricerca e 21 soggetti sperimentatori). Si è svolto con la formula del “Business speed date”: incontri individuali veloci, in cui tutti hanno avuto la possibilità di incontrare tutti, moltiplicando la possibilità di trovare collaborazioni per sviluppare la propria idea innovativa negli ambiti dei dispositivi medici, medicina personalizzata, promozione della salute, qualità dei servizi. “Nelle Marche, come nel resto

dell'Europa, il settore pubblico affronta importanti sfide sociali determinate dall'invecchiamento della popolazione - evidenza l'assessora alle Politiche Comunitarie, Manuela Bora – Sfide che devono assicurare cure sanitarie di qualità a prezzi accessibili per contenere la spesa pubblica che può contare su risorse sempre più limitate. Sono pertanto necessarie soluzioni nuove e migliori, alcune della quali ancora non reperibili sul mercato, sicuramente complesse dal punto di vista tecnologico. Con i fondi Por Fesr intendiamo individuare strategie innovative nell'ambito della promozione della salute e del benessere delle comunità locali”. Le risorse stanziare con il bando finanzieranno progetti collaborativi di ricerca e sperimentazione per promuovere nuovi mercati alle imprese del territorio, far emergere una domanda di innovazione della pubblica amministrazione, sviluppare soluzioni rispondenti alle esigenze dei cittadini, ottimizzare la spesa pubblica.

Selezione di un soggetto gestore dello strumento finanziario per concessione di mutui agevolati nel settore efficienza energetica e mobilità sostenibile

Nell'ambito della programmazione regionale FESR, il POR investe nell'Asse 4 circa 65 milioni di euro (65.449.928 Euro, di cui 32.724.964 Euro dal FESR, il 50%). Tale allocazione è finalizzata ad alcune priorità di investimento individuate nel regolamento UE 1301/2013 e agli Obiettivi Specifici dell'Accordo di Partenariato Italia-UE. Per quanto riguarda la modalità di erogazione degli incentivi nel Programma è previsto il ri-

corso a strumenti finanziari in abbinamento alla concessione di contributi a fondo perduto, previo esito positivo dell'apposita valutazione ex ante. Valutazione ex Ante - articolo 37(2) del CPR.

Lo strumento finanziario oggetto della presente procedura di gara, rientrando nella fattispecie di cui all'art. 38 comma 4°, lett. B), II) del REG. UE n° 1303/13, erogherà mutui agevolati per le seguenti tipologie di sostegno:

- 1) realizzazione di interventi per l'incremento

dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e la riduzione del consumo energetico delle reti di illuminazione;

2) realizzazione di interventi per l'incremento dell'efficienza energetica di specifici edifici già individuati dalla Regione Marche (nell'ambito del progetto MARTE);

3) fornitura di automezzi per il trasporto pubblico locale;

4) riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive.

La dotazione finanziaria della strumentazione agevolativa, al lordo della commissione di gestione per la quota pubblica, ammonta ad € **22.561.968,71**.

A tale dotazione pubblica si prevede si accompagni una quota di risorse messe a disposizione dal soggetto aggiudicatario, con un peso rilevante di tale criterio nell'ambito della valutazione dell'offerta tecnica.

Il termine per la presentazione delle offerte da parte dei soggetti interessati è stabilito al 15.02.2016.

Selezione di tre strategie urbane da attuarsi sul territorio della Regione Marche attraverso lo strumento dell'ITI e concessione di voucher ai soggetti candidati a presentare Strategie di sviluppo urbano sostenibile (Agenda Urbana) ai sensi dell'articolo 7 del Reg.to 1301/2013.

Il presente avviso è finalizzato a selezionare fino a tre strategie urbane da attuarsi sul territorio della Regione Marche attraverso lo strumento dell'ITI. Ciascuna strategia di sviluppo urbano dovrà articolarsi in azioni integrate, tra loro coordinate e sinergiche, assicurando la massa critica degli investimenti realizzati in una specifica area. Le azioni integrate dovranno essere concentrate su un numero limitato di interventi e su chiari obiettivi di risultato. L'attuazione delle suddette strategie, come previsto dall'Art. 7 del Regolamento 1301/2013, vedrà direttamente coinvolte le Autorità Urbane interessate.

Il POR FESR Marche ha identificato le 5 città capoluogo di Provincia: **Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino e la città di Fano**, che è il comune non capoluogo di provincia più popoloso della Regione, quali soggetti ammessi a presentare strategie integrate ai sensi dell'art. 7 del Regolamento FESR.

Al fine di rafforzare le capacità progettuali delle suddette Amministrazioni e avviare celermente l'attività di stesura del progetto, si rende opportuno sostenere finanziariamente le stesse amministrazioni affinché possano dotarsi di un supporto specialistico funzionale a far emergere gli elementi di analisi e di progettazione più indicati per i rispettivi ambiti territoriali.

Pertanto ai soggetti sopra individuati verrà riconosciuto, a seguito della presentazione della domanda di concessione (allegato D), un voucher a copertura delle spese di progettazione sostenute per un importo massimo di € 10.000,00 oltre all'IVA se ammissibile.

La richiesta del voucher dovrà essere fatta **nei 15 gg successivi all'emanazione dell'avviso** in forma telematica collegandosi alla Piattaforma informatizzata SIGFRIDO <http://sigfridodomanda.regione.marche.it>.

A seguito della validazione su Sigfrido, la domanda di partecipazione deve essere stampata in formato PDF/A, **firmata digitalmente** (come P7M o con firma ADOBE PDF) dal legale rappresentate dell'ente partecipante e trasmessa via PEC a: regione.marche.politichecomunitarie@emarche.it

La ricevibilità della richiesta dell'avvenuta concessione del voucher sarà confermata da Regione Marche entro 5gg. Da quel momento i soggetti capofila avranno **30 gg di tempo** per selezionare il fornitore e sottoscrivere il contratto, avendo cura di trasmetterne tempestivamente una copia (con CV allegato) per conoscenza alla Regione.

Mauro Terzoni

Dirigente Posizione di Funzione Politiche Comunitarie e responsabile Cooperazione Territoriale Europea - Autorità di Gestione FESR e FSE Regione Marche

mauro.terzoni@regione.marche.it

Fabio Travagliati

Posizione di Funzione Politiche Comunitarie-Autorità di Gestione F.E.S.R. e F.S.E. (P.O. Integrazione dei Programmi Operativi FESR e FSE)

fabio.travagliati@regione.marche.it

Vincenzo Sordetti

Posizione di Funzione Politiche Comunitarie-Autorità di Gestione F.E.S.R. e F.S.E.

(Responsabile del procedimento)

vincenzo.sordetti@regione.marche.it

Procedura aperta per affidamento servizio assistenza tecnica al POR FESR 2014-20

Al fine di assicurare, all'interno del POR FESR 2014-2020, una gestione efficiente del Programma Operativo, è stata indetta una gara con

procedura aperta per l'affidamento del servizio di assistenza tecnica.



**Europa:
notizie dalle Marche**

Approvato Interreg Adrion

Il 20 ottobre 2015 la Commissione europea ha formalmente approvato il programma di cooperazione transnazionale Interreg VB Adriatico-Ionico (ADRION) con un finanziamento di oltre 83,4 milioni di euro del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e quasi 16 milioni di euro dello strumento di assistenza per i paesi in preadesione (IPA). Il valore complessivo del programma, inclusi i cofinanziamenti nazionali, è di 188 milioni di euro per il periodo 2014-2020.

Il programma interessa quattro Paesi europei (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e quattro paesi non UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia).

ADRION contribuirà direttamente all'attuazione della strategia europea per la re-

gionale adriatico-ionica (EUSAIR) e si concentra su quattro assi/priorità:

- 1) Innovazione: per una migliore cooperazione tra imprese e istituti di ricerca e di istruzione, per una regione adriatico-ionica innovativa e intelligente
- 2) Sostenibilità: per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle regioni dell'adriatico-ionico
- 3) Connessione: maggiore connettività e modalità tra i paesi e le regioni dell'area
- 4) Governance: per sostenere la governance della strategia europea per la macroregione adriatica-ionica (EUSAIR).

<http://www.adrioninterreg.eu/>

Tirocini presso gli Uffici giudiziari della Regione Marche

Il progetto riprende l'istituto denominato "Formazione presso gli uffici giudiziari", il quale prevede che i migliori laureati in giuri-

sprudenza ed in possesso dei requisiti di onorabilità stabiliti dalla legge, possono accedere, a domanda e per una sola volta, ad un periodo di

formazione teorico-pratica, della durata di 18 mesi complessivi, presso i Tribunali (anche amministrativi) e le Corti d'Appello.

Le domande possono essere presentate a partire dal giorno di apertura dello sportello, **9 GENNAIO 2016**, che coincide con il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso pubblico nel BURM (n. 111 del 10 dicembre 2015), fino alla chiusura dello stesso

sportello, prevista per il **31 DICEMBRE 2017**, salvo esaurimento delle risorse complessivamente disponibili.

Ogni informazione relativa al presente Avviso pubblico può essere richiesta al seguente indirizzo di posta elettronica:

rossella.bugatti@regione.marche.it

Aperto il bando per il sostegno all'apicoltura

E' aperto fino al 15/01/2016 il bando di accesso ai benefici del programma regionale di miglioramento della produzione e commercializzazione del miele nell'ambito del programma nazionale Apicoltura 2013-2016 curato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e approvato dalla Commissione Europea. A disposizione ci sono circa 145mila euro di risorse. La richiesta di contributo vanno inviate direttamente alla Regione Marche – Servizio Ambiente e Agricoltura, via Tiziano 44 – 60125 Ancona. Il modello di domanda può essere scaricato dal sito Internet: [www.sian.it/Utilità/Download / Scari-co moduli/Atti amministrativi - Richiesta at-to/Zootecnia/domanda aiuto per il miele 2016](http://www.sian.it/Utilità/Download/Scari-co/moduli/Atti_amministrativi_-_Richiesta_at-to/Zootecnia/domanda_aiuto_per_il_miele_2016) Info: <http://agricoltura.regionemarche.it/>

“La Regione – spiega la vicepresidente e assessore all'Agricoltura Anna Casini - riconosce con apposita legge (n.33) l'apicoltura quale attività fondamentale per la biodiversità e per lo sviluppo delle produzioni agricole, tutela l'ape italiana e promuove l'attività apistica sul territorio regionale. Un settore, quello apistico marchigiano, molto diffuso: in base ai dati del censimento 2011 sono infatti ben 1.431 gli apicoltori con un numero di alveari pari a 38.044. Nel corso di questi ultimi anni la Regione ha dunque incentivato questa attività finanziando investimenti aziendali, assistenza tecnica, formazione degli apicoltori, acquisto di arnie, sciame ed api regine, acquisti di presidi sanitari antivarrò. Attualmente i servizi regionali sono al lavoro per l'approvazione del regolamento applicativo della legge e per la stesura del programma di miglioramento della produzione e commercializzazione del miele che prevede ulteriori incen-

tivi finanziari ai sensi del reg. Ce 1234/07 per gli apicoltori e gli organismi associativi degli apicoltori”.

Il bando prevede:

- Azioni per l'assistenza tecnico e sanitaria:
 - Corso di formazione per apicoltore II° livello
 - Corso sulla produzione del polline
 - Corso di perfezionamento analisi sensoriale del miele
 - Corsi brevi tecnico pratici di aggiornamento rivolti ai privati
 - Seminari e convegni tematici, comunicazione
 - Assistenza tecnica alle aziende
 - Attività di tirocinio
- Azioni per la lotta alla varraosi e malattie connesse
- Azioni a sostegno dei laboratori di analisi del miele

L'assessore Casini riferisce anche che nel corso dell'ultima audizione con il viceministro Andrea Olivero, nell'ambito della Commissione Politiche agricole della scorsa settimana, sono state approfondite le problematiche relative a: vespa vellutina, Aetina tumida, nicotenoidi. “L'apicoltura – conclude l'assessore Casini – oltre che per la produzione del miele, ha una importanza rilevante anche per l'ambiente. Di conseguenza a livello nazionale si sta pensando ad un decreto attuativo del Reg UE 1308/13 (organizzazioni comuni di mercato) per un maggior coordinamento del settore. Verrà costituito un comitato ad hoc sul tema con il coinvolgimento dei servizi fitosanitari regionali”.